

atletica

Magazine della
Federazione Italiana
di Atletica Leggera

n. 2
mar/apr 2014



**Giorgi
record
in marcia**



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

CartaBCC
e FIDAL
per correre
insieme



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali di prodotto e per quanto non espressamente indicato
è opportuno rivolgersi presso le filiali della Banca di Credito Cooperativo o sul sito www.cartabcc.it

TascaConto FIDAL

- **Codice IBAN** *Puoi ricevere bonifici per ricaricare la tua carta*
- **Tecnologia Contactless** *Fino a 25€ paghi senza digitare il PIN*
- **Sconti e promozioni FIDAL** *Vantaggi esclusivi per i tesserati*
- **Acquisto Facile** **Soddisfatti o rimborsati - Terzo anno di garanzia gratuito*
- **Scontiriservati.it** *Il tuo shopping on line riservato ai titolari CartaBCC*

*Protezione assicurativa, gratuita per i titolari, offerta dalla polizza di assicurazione contratta da ICCREA Banca s.p.a. con Ala Assicurazioni S.p.A.
Per termini, condizioni e modalità di reclamo, consulta il materiale informativo della carta reperibile presso la tua filiale o il sito internet www.cartabcc.it

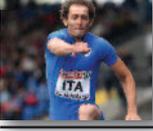
www.cartabcc.it www.fidal.it

 **CartaBCC**
La mia Carta è differente


FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO



	Persone	4	È l'ora di Eleonora Guido Alessandrini
	Eventi	8	Le ragioni di un continente Giorgio Cimbrico
	Persone	12	Berruti settantacinque Gianni Romeo
		16	Gioia e piacere il segreto di Berruti Giorgio Cimbrico
	Focus	20	Salta nel mirino Roberto L. Quercetani
	Internazionale	24	All'ultimo respiro Marco Buccellato
	Eventi	28	L'alto più alto del Golden Gala Valerio Vecchiarelli
		32	Lo "strano caso" della squadra azzurra Marco Sicari
	Internazionale	36	Lo spettacolo di mano in mano Marco Buccellato

	Eventi	38	L'azzurro oltre il tricolore Raul Leoni
		42	Baku, Italia a valanga Raul Leoni
		46	Generazione di fenomeni? Raul Leoni
		50	L'Aquila sorride con gli Studenteschi Anna Chiara Spigarolo
	Focus	55	Sestriere ritorno ad alta quota Anna Chiara Spigarolo
	Eventi	58	C'è Del Buono a Aubagne Alessio Giovannini
		60	Casette di Massa avventura mondiale
		62	Master velocità Tricolore Luca Cassai



atletica magazine della federazione di atletica leggera

Anno LXXXI/Marzo/Aprile 2014. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Marco Buccellato, Luca Cassai, Giorgio Cimbrico, Alessio Giovannini, Raul Leoni, Roberto L. Quercetani, Gianni Romeo, Anna Chiara Spigarolo, Valerio Vecchiarelli. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: Fidal, tel. (06) 36856173, fax (06) 36856280. **Impaginazione e stampa:** Stilgrafica srl - 00159 Roma - Tel. 06 43588200 - email: info@stilgrafica.com - web: www.stilgrafica.com

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un versamento di 20 euro sul c/c postale n. 40539009 intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma. Nella causale deve essere specificato "Abbonamento alla rivista Atletica"

www.fidal.it

In copertina la primatista italiana della 20km di marcia, Eleonora Giorgi (foto Colombo/FIDAL)

Bonvecchio nuova frontiera

Il giavellottista Norbert Bonvecchio (Atl. Trento) protagonista nella Super League del Campionato Europeo per Nazioni a Braunschweig (Germania). Il 28enne trentino, che si divide tra l'atletica e il lavoro di commercialista, ha centrato una bordata da 80,37 che ha dato il La alla rimonta azzurra della seconda giornata di competizioni. Personale migliorato di oltre un metro (precedente 79,31 in maggio ad Halle), primo over-80 in carriera e quarta prestazione italiana di sempre. Un azzurro non riusciva a superare la barriera che segna l'eccellenza internazionale nella specialità da ben nove anni.



Il Presidente FIDAL, Alfio Giomi

“ *In Nazionale, nell'occasione che conta, chi è capace di sfoderare la propria miglior performance, annuale o assoluta, è atleta che ha realizzato il proprio compito* ”

La stagione è già nel vivo, gli appuntamenti si susseguono, e quello con gli Europei di Zurigo, passaggio che da sempre considero centrale nel nostro percorso verso i Giochi di Rio de Janeiro, è ormai alle porte. Affronteremo i Campionati continentali con una squadra che mi auguro possa assomigliare a quella vista nella seconda giornata dell'Europeo per Nazioni di Braunschweig: desiderosa di affrontare la competizione, di migliorarsi, di esprimere tutto il proprio potenziale. E' quella la faccia dell'atletica italiana che mi auguro di vedere sempre, quella che spero si affermi con continuità. In Germania, a fine giugno, abbiamo avuto modo di vedere due espressioni contrapposte dell'atletica azzurra: quella disorientata, a tratti persa, del sabato, e quella convinta, decisa, della domenica. Due mondi paralleli, e mi piace dire che finalmente, alla lineare mediocrità degli ultimi anni, abbiamo risposto con la determinazione necessaria.

Non è questione di piazzamenti, voglio essere chiaro. Così come ritengo sia fuorviante giudicare i giovani atleti sulla base delle loro prestazioni (invece che dalle loro prospettive), credo si del tutto fuori luogo analizzare il comportamento di un atleta adulto senza tener conto dei suoi limiti. Un primato stagionale, un primato personale, o un primato nazionale. Da qui, da quelle sigle che appaiono accanto ad una prestazione ottenuta in maglia azzurra, che ritengo si debba giudicare la nostra atletica, valutando al contempo il percorso agonistico di un atleta.

Chi si migliora in maglia azzurra, chi è capace di sfoderare nell'occasione che conta la propria miglior performance, annuale o assoluta, è atleta

che ha realizzato il proprio compito. Se poi questo basti a centrare un passaggio del turno, un ingresso in finale, o addirittura una medaglia, è tutta un'altra storia. Ma il mio sogno resta quello di una squadra italiana le cui prestazioni siano sempre accompagnate da sigle indicatrici di superamento di un limite. Questo, deve essere l'obiettivo di tutti gli uomini e le donne, i ragazzi e le ragazze, destinate alla Nazionale: migliorarsi, crescere.

C'è poi un dato che mi inorgoglisce particolarmente, in questa prima fase della stagione: le 17 qualificazioni all'Olimpiade giovanile, conquistate dagli azzurrini a Baku, nel corso dei Trials europei. Miglior risultato continentale, alla pari con un gigante come la Russia. Questo è il nostro patrimonio, questo è il nostro domani, la miglior risposta a chi dice o pensa che in Italia non ci siano più talenti. Nulla di più falso. Siamo ricchi di talenti, e forse, mi viene da aggiungere, ce ne sarebbero tanti altri pronti ad essere scoperti, se fossimo in grado di muoverci sul fronte scolastico come fanno, da sempre, i movimenti di altri Paesi. Ma non è di questo, che voglio parlare oggi. Mi limito ad osservare il dato dei qualificati per l'Olimpiade di Nanchino, e a ragionare rispetto ad esso. Questi ragazzi sono il nostro domani. La squadra nazionale del prossimo quadriennio olimpico, e di quelli a venire. Lo sport italiano, che può rifondarsi a partire dall'atletica, ha tra le mani la materia prima essenziale. Di qualità sovrabbonda. Sostenere questi ragazzi negli anni che verranno, fornire loro gli strumenti più idonei al fine di affermarsi nel nostro sport, è un dovere morale, dal quale nessuno dovrà sottrarsi. Non ci sono più scuse. ■

di Guido Alessandrini

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

È l'ora di Eleonora

La marciatrice Giorgi manda in archivio una prima parte di stagione illuminata dal quinto posto con il primato italiano della 20km (1h27:05) in Coppa del Mondo. Prossimi obiettivi sul radar della lombarda delle Fiamme Azzurre: gli Europei di Zurigo e la laurea in Economia alla Bocconi.



E dire che la marcia, qui da noi, è una faccenda dai sapori antichi. Una materia che sa di fatiche laboriose, di attese pazienti, di storia e vecchi campioni ma anche di campionesse all'avanguardia e gloriose. Ecco, le ragazze: Giuliana Salce che aprì un'epoca e poi Salvador, il terzetto d'acciaio Perrone-Sidoti-Alfridi e ancora Elisa Rigaudò, in temporaneo

parcheggio-maternità ma con certi chiarissimi progetti ancora nel cassetto. E poi ti spunta così, quasi all'improvviso, una giovane monella lombarda che adesso, proprio in questo preciso momento, ha appena cominciato a guardarsi intorno dopo averne già combinate di tutti i colori. La monella è Eleonora Giorgi - no, non l'attrice, e infatti anche lei tor-

nerà sulla faccenda con grazia e una certa ironia - che a prima vista ha già fatto tutto e invece sta appena iniziando. Tutta colpa, anzi merito, di quel tris di primati che lei ha fatto esplodere con nonchalance, tra un esame alla Bocconi e un allenamento intorno al "venticinqueaprile". Risolviamola subito: record italiano dei 3.000 indoor (11'50"08); record italiano dei 20 km, nientemeno (1h27'05") e record del mondo dei 5.000 in pista (20'01"80). Tutto in tre mesi scarsi di questo inizio di 2014. C'è chi ha lavorato lì sopra per una vita senza risolvere granché, lei ha scardinato tutto in pochissime stagioni di allenamenti come si deve. Interessante. Eleonora ha 24 anni e arriva da Cabiante, poco più di 7.000 anime nella Brianza comasca. Quindi - e con tutta evidenza - niente mare, ché se invece l'avesse avuto a disposizione sarebbe certamente diventata un'espploratrice, o viaggiatrice, o navigatrice in caccia di terre da scoprire. In realtà è esattamente quello che sta facendo adesso, sostituendo l'oceano con solide strade e le Indie con l'estenuante ricerca della maniera di raggiungere e possibilmente battere russe e cinesi. Lei lo racconta con leggerezza e con uno speciale garbo divertito e divertente, senza incubi. Anche questo, da una che macina 160 chilometri a settimana, è interessante.



Da sinistra Elisabetta Perrone, Annarita Sidoti, Eleonora Giorgi, Erica Alfridi

È brava anche a risolvere la faccenda dell'attrice, prima di entrare nella sostanza: "In comune abbiamo soltanto il nome. E le domande sulle ipotetiche parentele le sento da sempre. Sarebbe un tormentone, ma io sono contenta perché così si ricordano come mi chiamo e forse un giorno qualcuno dirà "ma chi, Eleonora Giorgi la marciatrice?". C'è anche la storia dei pacchetti: succede che ogni tanto ordino qualcosa su internet e chi me la consegna, quando apro la porta, chiede: "ma non è qui che abita...?". Carino, quando rispondo che Eleonora sono io...". Dicevamo che lei arriva da Cabiante, dove era installato il primo motore, ovvero la famiglia, anzi in particolare mamma Graziella: "Staffettista nelle gare scolastiche. Ma il nonno era molto rigoroso e la mise di fronte al bivio: se studi, lasci l'atletica. Ecco perché ha fatto di tutto, mia madre, per aiutarmi a conciliare sport e studi. E per spingermi verso l'università. Sono figlia unica, e i miei hanno investito parecchio per la mia educazione. Insomma, per la cultura. È così che sono approdata alla Bocconi e che a metà giugno ho dato l'ultimo esame (analisi economica delle politiche industriali e territoriali, voto 28). Alla tesi magistrale sto già lavorando. Titolo: "Economia delle pubbliche





amministrazioni e delle istituzioni internazionali". Ma la presenterò a ottobre. Prima è meglio che prepari l'Europeo di Zurigo. Cabiato è il primo porto. Dove ha iniziato con "gli" sport: kung fu, pallavolo, nuoto e finalmente l'atletica intesa come mezzofondo ma presto sospeso per dolori e infiammazioni assortite. Ecco la virata sulla marcia: "Anche lì è stata mia madre a spingermi, per non vedermi tagliata fuori dall'attività fisica. Il mio primo allenatore, Vittorio Zeni, non credeva in me e in tanti mi prendevano in giro perchè arrivavo sempre ultima. Ho insistito. E ho avuto ragione".

A questo punto comincia la prima parte del viaggio: "Ogni giorno, con i miei, facevamo i pendolari: sveglia all'alba e

quindi un'ora per raggiungere Milano dove studiavo e mi allenavo e dove loro lavoravano, e un'altra ora per tornarcene a casa. Pesante. Abbiamo deciso di trasferirci tutti quanti in città ed è stato un sollievo, una svolta. È stato anche il momento giusto per chiedere a Gianni Perricelli - anche lui delle Fiamme Azzurre - se voleva essere lui il mio allenatore. Zeni sperimentava, ma io avevo bisogno di un, come dire, professore universitario per fare il cosiddetto salto di qualità. Anche lì ho avuto ragione, perchè Perricelli è un allenatore straordinario e, non ridete, è anche "umano". Nel senso che capisce il mio impegno e non pretende sforzi che non riesco a sopportare, chiede ascolta, cerca sempre di comprendere".

Ecco la seconda parte dell'esplorazione. Eleonora e Gianni, uno dei grandi della marcia azzurra, messi insieme producono i primi risultati veri. Malgrado un inhippo che spiega qualcosa: "Alla fine del 2011 scopro di aver preso la mononucleosi che giustifica la spossatezza dei mesi precedenti, comprese le gare all'Europeo Under 23. Risolto il problema, ci concentriamo su Londra 2012. Un sogno. Una meraviglia che avevo sempre seguito da questa parte del televisore mentre stavolta ero di là, in gara. È il ricordo più bello della mia vita di atleta, non soltanto per il 14° posto e il record personale ma per il clima, il pubblico, il Villaggio e tutto quanto". Statistiche e classifiche raccontano dell'oro ai Mediterranei, del 10° posto ai Mondiali di Mosca 2013 e infine dei primati di cui già abbiamo reso conto. È lei che racconta ciò che davvero le sta succedendo: "Tutto è successo in maniera sorprendente. Di una cosa mi sto rendendo conto per davvero, e cioè che ora miglio in allenamento certi tempi che un tempo mi sembravano impossibili in gara. La prima svolta è arrivata in Coppa del

Mondo, quando ho battuto il record italiano finendo quinta ma in rimonta e a un passo dal podio: ho cominciato a capire che non è più il caso di restare nelle retrovie, per non scoppiare. Stare davanti, "fare la gara", rimanere nel vivo della competizione è il prossimo territorio che ho in mente di esplorare. Ogni competizione è una nuova scoperta, una sorpresa, quasi una rivelazione e sono davvero curiosa di vedere cosa riesco a combinare agli Europei di Zurigo e nelle prossime stagioni. Ora comincio a capire quel consiglio di Alfridi, Perrone e Sidoti, quando dicevano che tutto comincia al 15° chilometro. E anche quando mi dicevano di resistere di fronte a una crisi, che poi passa. Grandi amiche, loro. E grande donna la Sidoti, vero esempio di vita".

COPPA DEL MONDO: PALMISANO TRA LE GRANDI

L'Italia della marcia in Coppa del Mondo ha anche il sorriso di Antonella Palmisano. La pugliese delle Fiamme Gialle con il nono posto in 1h27:51 demolisce il primato personale (precedente 1h30:50 ai Mondiali di Mosca 2013 dove fu tredicesima) e diventa la quinta ventista italiana di tutti i tempi. "Taicang - le parole dell'ancora 22enne che si allena ad Ostia sotto la guida di Patrizio Parcesepe, dopo essere cresciuta a Mottola (TA) nel vivaio della Don Milani di Tommaso Gentile - ha rappresentato un punto di svolta sotto tanti aspetti per me soprattutto perchè ho capito che posso affrontare una gara nel gruppo di testa, senza troppi timori. Dopo il passaggio in 44:34 al giro di boa la vera scommessa che io e il mio allenatore abbiamo vinto è stata quella sugli ultimi 10km marciati in 43:17! All'arrivo non ci potevo credere. Russe e cinesi sono forti e prima le incrociavo solo quando mi doppiavano; adesso, però, non sono più lontanissime". Un risultato che galvanizza la marciatrice azzurra ormai proiettata in una nuova dimensione con il traguardo imminente degli Europei di Zurigo: "Porto con me la soddisfazione delle medaglie giovanili (due bronzi europei under 23 e la storica vittoria junior in Coppa del Mondo 2010, ndr), ma ora sento di essere atterrata su un altro pianeta. È vero che al mondo non esistono certezze, ma io parto sempre dall'idea che niente è impossibile. A questo punto non mi voglio accontentare e chissà che un giorno non possa farlo anch'io il record italiano...".



Antonella Palmisano

EGEMONIA RUSSA - La ventiseiesima edizione del Trofeo iridato si conclude con la Russia che padroneggia, a livello individuale e per team, la 50km e la 20km femminile, mentre la Cina si deve accontentare del monopolio nella categoria Juniores. Nella 20km degli uomini spunta l'Ucraina (seconda anche nella 50km) del sorprendente Ruslan Dmytrenko, vincitore con il record nazionale (1h18:37). Due le migliori prestazioni mondiali stagionali stabilite, entrambe a firma russa ovvero l'1h26:31 della Kirdyapkina nella 20km e le 3h39:05 di Ryzhov nella 50km. L'Italia piazza due atlete tra le prime 10 della rassegna (Giorgi e Palmisano, quinta e nona nella 20km) e coglie tre quinti posti a squadre (50km, 20km donne e 10km junior donne); sestì gli juniores e noni i ventisti. "Stiamo facendo un lavoro mirato sui giovani - spiega il Direttore Tecnico Organizzativo, Massimo Magnani - con l'obiettivo di impostare un certo ricambio generazionale nella disciplina. Ragazzi come Stano (PB a 1h23:01, ndr) o gli ex juniores Minei e Fortunato qui si

sono tutti migliorati e rappresentano il futuro. Questo in linea con l'andamento generale della squadra: su 18 atleti convocati, infatti, 10 tornano a casa con il primato personale. Tra i big bene Rubino che in una competizione così qualificata ha saputo tirare fino in fondo con lucidità. Il suo 1h20:44, considerato anche qualche malanno che lo ha rallentato a marzo, è un bel passo avanti per vederlo presto al massimo del suo potenziale. Idem per De Luca che ha ottenuto dalla 20 le risposte che cercava per la 50km".

XXVI Coppa del Mondo di marcia Taicang (Cina), 3-4 maggio 2014 I podi con i risultati degli italiani

UOMINI

20KM: 1. Ruslan Dmytrenko (Ucraina) 1h18:37 NR, 2. Zelin Cai (Cina) 1h18:52, 3. Andrey Ruzavin (Russia) 1h18:59,...20. Giorgio Rubino (Italia) 1h20:44, 46. Massimo Stano 1h23:01 PB, 51. Marco De Luca 1h23:34, 69. Vito Minei 1h25:51 PB, 70. Francesco Fortunato 1h25:57 PB. **TEAM:** 1. Ucraina 18 punti, 2. Cina 23, 3. Giappone 35,...9. ITALIA 117.

50KM: 1. Mikhail Ryzhov (Russia) 3h39:05 WL, 2. Ivan Noskov (Russia) 3h39:38, 3. Jared Tallent (Australia) 3h42:48,...20. Jean-Jacques

Nkouloukidi (Italia) 3h53:44, 27. Teodorico Caporaso 3h58:44, 38. Federico Tontodonati 4h10:49, Lorenzo Dessi DQ. **TEAM:** 1. Russia 7 punti, 2. Ucraina 25, 3. Cina 40...5. ITALIA.

10KM juniores: 1. Wenkui Gao (Cina) 39:40 CR, 2. Daisuke Matsunaga (Giappone) 39:45 NR, 3. Nikolay Markov (Russia) 39:55,...19. Gregorio Angelini (Italia) 43:36 PB, 20. Daniele Todisco 44:19. **TEAM:** 1. Cina 3 punti, 2. Spagna 13, 3. Australia 20,...5. ITALIA 29.

DONNE

20KM: 1. Anisya Kirdyapkina (Russia) 1h26:31 WL, 2. Hong Liu (Cina) 1h26:58, 3. Elmira Alembekova (Russia) 1h27:02,...5. Eleonora Giorgi (Italia) 1h27:05 NR, 9. Antonella Palmisano 1h27:51 PB, 56. Valentina Trapletti 1h35:58, 57. Federica Curiazzi 1h35:59 PB. **TEAM:** 1. Russia 8 punti, 2. Cina 22, 3. Portogallo 36,...5. ITALIA 70.

10KM juniores: 1. Dandan Duan (Cina) 43:05 WJL, 2. Jiayu Yang (Cina) 43:37, 3. Anežka Drahotová (Rep. Ceca) 43:40 NJR,...13. Eleonora Dominici (Italia) 47:37 PB, 16. Nicole Colombi 48:22 PB, Margherita Crosta DQ. **TEAM:** 1. Cina 3 punti, 2. Spagna 13, 3. Australia 20,...5. ITALIA 29.

di Giorgio Cimbrico

Foto: Giancarlo Colombo / FIDAL e IAAF Diamond League

Le ragioni di un continente

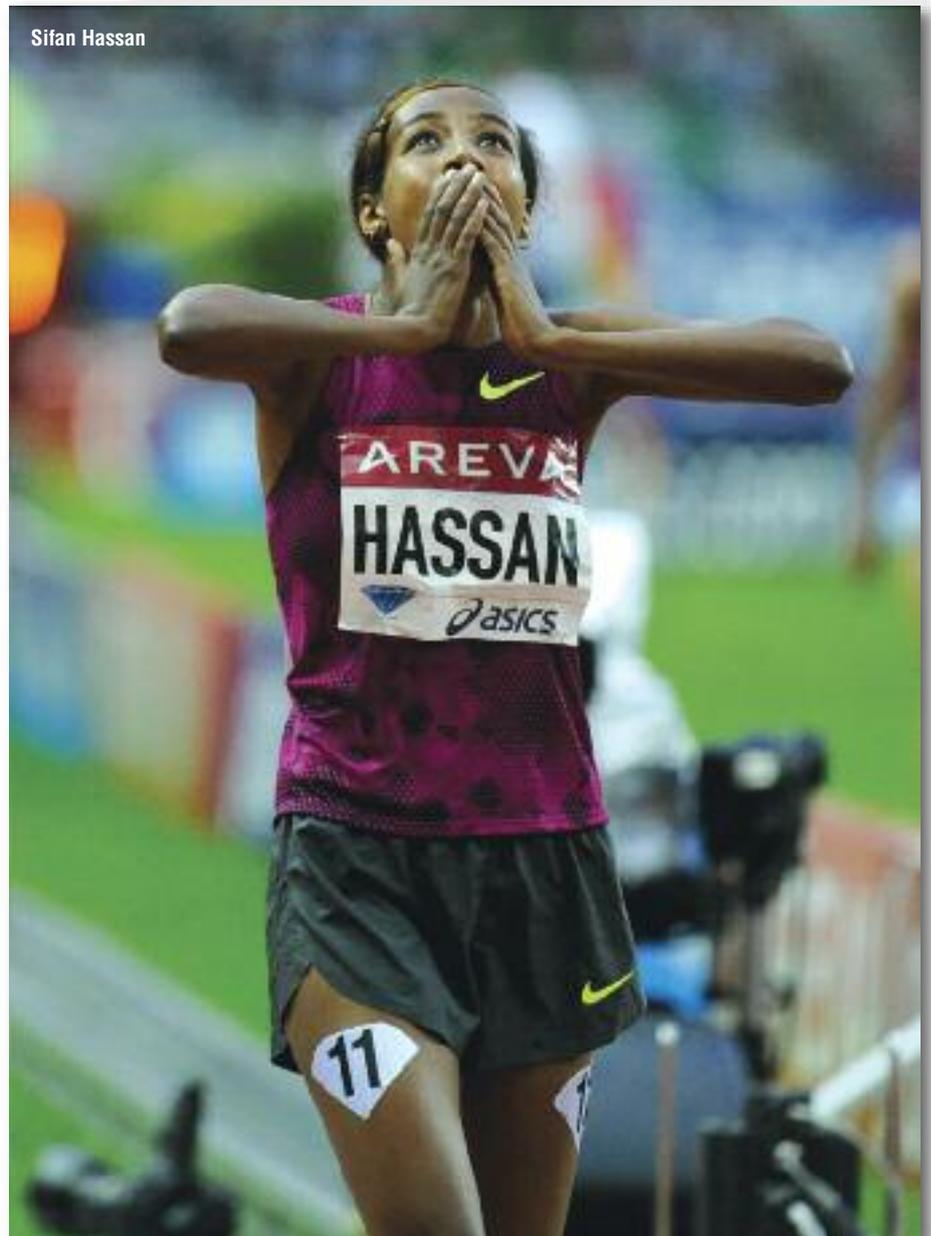


Abeba Aregawi

Zurigo ed il Letzigrund attendono la celebrazione dell'Europeo, manifestazione mai avara di emozioni ed oggi, a poche settimane dalle gare, segnata da tanti temi diversi: l'affermazione di nuovi cittadini dell'Unione, lo scenario politico che cambia, la tradizione nelle specialità tecniche dell'atletica. Tra passato e futuro.

Il possibile testa a testa per il titolo europeo dei 1500 tra Abeba Aregawi svedese e Sifan Hassan olandese – etiopi di pura razza, di Adigrat l'una, di Nazreth l'altra - può diventare in fretta il simbolo di un'Europa cambiata, multirazziale, generosa e sospettosa nell'accogliere, nell'accordare nuovi status per tolleranza, per convenienza. C'è chi riesce a trasformarsi in fretta in cittadino sotto la stellata bandiera blu della Comunità e non solo, per matrimonio, per adozione, perché qui è arrivato da perseguitato politico, da rifugiato, da acquistato, e chi comincia ad essere ben dentro il "cammin di nostra vita" può ricordare edizioni degli Europei in cui Roger Bambuck rappresentava il passato coloniale della Francia ed era tutto. A quel tempo, neppure gli inglesi ricorrevano ai figli dell'Impero in via di estinzione. L'Europa era un paese per bianchi.

Ora, per usare le parole di un poeta irlandese ricco di generose contraddizioni (William Butler Yeats), una terribile bellezza è nata e l'Europa dei tanti popoli, da Lisbona agli Urali e anche oltre, ne ha aggiunti altri, molti altri, trasformandosi in una Babilonia, in una Babele, in qualcosa di nuovo e di sorprendente. Quella definizione che si usava per l'America, melting pot, oggi è diventato un recipiente molto grande e molto europeo, frutto non solo di fughe da guerre e da genocidi, di drammi, ma di scelte, di incontri, di amori che un tempo erano guardati con il sospetto ottuso del razzismo, dell'esclusione, di un'apartheid non dichiarata ma viva nei fatti, negli usi. Oggi i Campionati Europei meriterebbero di cambiar nome, di venir etichettati Giochi del Commonwealth del continente dove molto se non tutto è cominciato, perché, al pari dei Giochi del vecchio Impero che appena li precedono, a Glasgow, si sono mutati in rappresentazione di una realtà complessa, di nuove aspirazioni espresse da chi è andato a sovrapporsi a chi non avverte più le motivazioni che muovevano i padri, i nonni. Tutto questo può essere rubricato alla voce "crisi di vocazioni"? Probabile. O in realtà finisce per risentire, ormai a distanza di una generazione abbondante (oggi un quarto di secolo è un abisso temporale), dei rivolgimenti che hanno scosso le fondamenta, anche sportive, del vecchio mondo: la scomparsa dell'Urss e la sua parcellizzazione, la morte della Ddr, l'unificazione tedesca, le metamorfosi sociali e economiche subite dai paesi dell'est, il sorgere e il progredire, in Occidente, di un'Europa nera (Caribe più Africa) e musulmana. Maghrebina e non solo. Anche



Renaud Lavillenie



l'Italia è entrata in questo Grande Gioco nel segno dell'integrazione e l'atletica, in questo senso, ha la primogenitura e il solco più profondo e datato.

Tutte le sfaccettature del pianeta Europa sono oggi le facce dell'eurodiamante dell'atletica, in un gioco di luci e di rifrazioni, di specchi che finiscono per offrire una realtà che sarebbe facile definire rovesciata, ma che è realtà viva e vibrante, quella del nostro tempo, quella che stiamo attraversando. E così può esser significativo che il contenitore di questa edizione che ci attende sia il Letzigrund zurighese che venne alla luce proprio in forza degli exploit di due europei – Martin Lauer prima, Armin Hary subito dopo – per

diventare un teatro da "prime" mondiali. Uno stadio con molte anime che ha avuto in sorte un'edizione a tutto tondo, senza quella lettera B che qualcuno ama appiccicare accanto agli appuntamenti che, con l'adozione della scadenza biennale, cadono nello stesso anno dei Giochi Olimpici. Per il momento è capitato solo una volta, due anni fa, a Helsinki, poco prima che il mondo si rovesciasse a Londra.

Lunga introduzione, a larghi palmi e con povere ambizioni storico-sociologiche, prima di provare a inoltrarsi nei sentieri di una settimana di mezzo agosto, esaminando quel che deve essere esaminato, vale a dire l'eccellenza dei salti e dei lanci e la scala più ridotta, diventata dimensione del programma da rappresentare in pista. Non è solo un continente con i muscoli ben sviluppati e con un magistero tecnico sempre di prim'ordine. Sufficiente pensare al lungo: attendendo la leggerezza del siberiano Aleksandr Menkov, 8,51 Greg Rutheford, 8,49 Christian Reif. Usando il più rozzo tra i giochi di parole, l'alto sta anche più in alto: Bohdan Bondarenko e Ivan Ukhov abitano nell'empireo del 2,40 o più, Andriy Protsenko nei pressi. Aggiungere alla batteria delle specialità un salto triplo che per noi può avere un significato molto coinvolgente – a questo punto a Fabrizio Donato, difensore della corona, e Daniele Greco ripetere Londra non può bastare – e un alto donne che è il meglio di quel che può offrire il mondo e uno degli scenari possibili è servito.

Si fa largo, in questi momenti, il bisogno di un personaggio-simbolo, di un volto, di una parte per il tutto e non può che essere Renaud

Lavillenie per il suo volo d'inverno a 6,16, per la sua capacità iconoclasta (dopo trent'anni, spazzare l'icona Sergei Bubka), per il suo aspetto che nulla ha a che vedere con tanti altri titani ipermuscolati, con granatieri che toccano i due metri d'altezza. Renaud è il nervoso, normale, sottile ragazzo della porta accanto, andato – per citare Bob Dylan – a bussare alle porte del cielo per vedersi aprire l'uscio, venire ammesso in un paradiso possibile nel nome di una tradizione francese ed europea legata allo sviluppo di una disciplina in cui il rigore può prendere a braccetto lo spirito circense.

Gli Europei si avvicinano e invitano a prodigiosi e commoventi salti all'indietro, quando il Wankdorf di Berna, il



Fabrizio Donato

Nepstadion di Budapest, il Karaiskakis del Pireo, l'Olimpico di Roma, lo stadio praghese sulla collina di Strahov, il Neckarstadion di Stoccarda, lo stadio spalatino di Poljud (che finì sotto il tiro egli obici) erano fitti di folla. Un'arena non vasta come il Letzigrund può garantire il ritorno a un passato che può riempire il cuore di ricordi vecchi e assicurare gioie fresche.

Sui fogli da musica, ancora intonsi, dei sei giorni da passare nella città dove Richard Wagner visse e lavorò a lungo, possono esser già lette le volate di Jimmy Vicaut e dei nuovi velocisti britannici dalle radici africane, ammirate le braccia a pale di mulino di Robert "Hulk" Harting, assaporati i nitidi tecnici di David Storl, attese le enormi capacità di sofferenza della minuscola Valeria Straneo e della piccola Eleonora Giorgi, alle prese con una versione femminile dello scontro tra Orazi e Curiazi, prenotate le emozioni che mai questo appuntamento ha negato a chi l'ha seguito in anni di partecipato pellegrinaggio.

I RECORD MONDIALI REALIZZATI AGLI EUROPEI, IN ORDINE CRONOLOGICO

NB: per i record ottenuti nella stessa edizione, è stato preso in considerazione il giorno o, nel caso, l'ora della prestazione.

Torino 1934 Matti Jarvinen Finlandia 76,66 giavellotto
 Vienna 1938 Claudia Testoni Italia 11"6 80hs
 Berna 1954 Sandor Rozsnyoi Ungheria 8'49"6 3000 st
 Berna 1954 Mikhail Krivonosov Urss 63,34 martello
 Berna 1954 Vladimir Kuts Urss 13'56"6 5000
 Belgrado 1962 Tamara Press Urss 18,55 peso
 Belgrado 1962 Tito Morale Italia 49"2 400hs
 Pireo 1969 Nadezhda Chizova Urss 20,10 peso
 Pireo 1969 Nadezhda Chizova Urss 20,43 peso
 Pireo 1969 Germania Federale (Czekaj, Gleichfeld, Eckhoff, Frese) 3'33"9 4x400
 Pireo 1969 Anatoli Bondarchuk Urss 74,88 martello
 Pireo 1969 Jaroslava Jehlickova Cecoslovacchia 4'10"7 1500
 Pireo 1969 Gran Bretagna (Stirling, Lowe, Simpson, Board) 3'30"8 4x400
 Pireo 1969 Francia (Martin, Duclos, Jacq, Besson) 3'30"8 4x400
 Helsinki 1971 Faina Melnik Urss 64,22 disco
 Helsinki 1971 Karin Burnleit Ddr 4'09"6 1500
 Helsinki 1971 Germania Democratica (Kuehne, Lohse, Seidler, Zehrt) 3'29"3 4x400
 Roma 1974 Ruth Fuchs Ddr 67,22 giavellotto
 Roma 1974 Riitta Salin Finlandia 50"14 400 (il record con crono manuale era 49"9 di Irena Szewinska)
 Roma 1974 Rosemarie Witschas Ddr 1,95 alto
 Roma 1974 Germania Democratica (Maletzki, Stecher, Heinich, Eckert) 42"51 4x100
 Praga 1978 Vilma Bardauskiene Urss 7,09 lungo
 Praga 1978 Marita Koch Ddr 48"94 400
 Praga 1978 Sara Simeoni Italia 2,01 alto
 Atene 1982 Marita Koch Ddr 48"16 400
 Atene 1982 Ulrike Meyfarth Germania Federale 2,02 alto
 Atene 1982 8743 Daley Thompson Gran Bretagna 8743 decathlon
 Atene 1982 Germania Democratica (Siemon, Busch, Ruebsam, Koch) 3'19"04 4x400

Stoccarda 1986 Fatima Whitbread Gran Bretagna 77,44 giavellotto
 Stoccarda 1986 Heike Drechsler Ddr 21"71 200
 Stoccarda 1986 Marina Stepanova Urss 53"32 400hs
 Stoccarda 1986 Yuri Sedykh Urss martello 86,74
 Spalato 1990 Francia (Morinière, Sangouma, Trouabal, Marie Rose) 4x100 37"79

L'unico record ancora in corso legale è l'86,74 di Yuri Sedykh. Marita Koch, tre record mondiali, precede Nadezhda Chizova, a quota due. A parte la 4x400, i limiti più violati sono stati quelli del martello uomini, dei 400, dell'alto e del peso donne. 7 record mondiali maschili su 24 e 16 su 23 femminili sono in mano ad atleti/atlete che hanno visto la luce nei confini europei. O anche oltre, considerata la provenienza di alcune ex-sovietiche. Anche in questo caso è interessante osservare che parecchi di questi primati hanno date ammantate di storia piena e profonda: il record di Jarmila Kratochvilova è vicino ai 31 anni e tra i 29 e i 26 sono situati i vertici toccati da Marita Koch, Jurgen Schult, Yuri Sedykh, Natalya Lisovskaya, Stefka Kostadinova, Galina Chistyakova, Gabriele Reinsch e dalla 4x400 donne dell'Urss. Sintetizzando, gli europei hanno ancora in mano i record mondiali di asta (il più fresco, quattro mesi e mezzo, dopo trent'anni di dominio di Sergey Bubka), triplo (il 18,29 di Jonathan Edwards risale a 1995), disco, martello, giavellotto (superati i 18 anni di regno per Jan Zelezny), 20 e 50 km di marcia. Le donne hanno i loro potentati nei 400 (quel 47"60 dà l'idea di resistere per un lunghissimo pezzo), 800, maratona (l'unica distanza su cui si sono infranti gli assalti delle africane e delle terribili cinesine), 100hs, 400hs, alto, asta, lungo, triplo, peso, disco, martello, giavellotto, 4x400 e 20 km di marcia.

di Gianni Romeo

Foto archivio FIDAL

Berruti settantacinque



Il compleanno dell'italiano che stupì il mondo, vincendo, a suon di record del mondo, l'oro olimpico dei 200 metri a Roma '60. "Non sogno mai quella gara: tante volte ho dovuto rievocarla di giorno, che la notte per fortuna mi ha fatto assistere ad altri film..."

Berruti Livio nato a Torino il 19 maggio 1939, recita la carta d'identità. È il traguardo dei 75 anni. Come ci è arrivato? È stato più impegnativo di quella volta a Roma?

"Ogni giorno della vita rappresenta a modo suo un traguardo da superare. I 75 anni sono soltanto una lunga somma. Ma parlare di traguardo è improprio in questo caso, non ho mai avuto il culto del compleanno e non comincio ora a stappare bottiglie".

Il brindisi non è previsto in casa Berruti nemmeno quando ricorre la data storica del 3 settembre 1960?

"No, troppe volte è stato evocato quel giorno, nei convegni, nei filmati che ho dovuto com-

L'arrivo vincente di Livio Berruti sui 200 metri all'Olimpiade di Roma 1960



mentare, nelle celebrazioni sportive. Ma non equivochiamo, non vorrei sembrare troppo modesto o troppo snob. Tutte le attenzioni mi hanno fatto e mi fanno piacere, senza esaltarmi. Ho imparato e capito che il successo non ti appartiene, come scrisse un giorno Alberto Bolaffi. Mai mi sono appropriato di una definizione più felice. La vittoria è figlia di molti padri, che sono i geni trasmessi da mamma e papà, l'ambiente in cui la vicenda è maturata, l'epoca storica e altro ancora, mai dimenticarlo".

Però l'atleta, in questo caso Livio Berruti, qualcosa di suo ci avrà pure messo...

"L'atleta è la sintesi di tutti gli elementi favorevoli che lo mettono in condizione di fare il risultato. E deve saperli cogliere, certo. La mia amicizia con l'atletica nacque quasi per caso, mi piaceva di più il tennis, ma andavo anche in bici, giocavo a calcio, a pallavolo... Mi convinse Bracco, l'insegnante di educazione fisica del liceo Cavour di Torino, a mollare tutto. "Sei nato per la corsa veloce", mi disse il prof. Ero pigro, lo guardai con sospetto, ma i suoi occhi lampeggiavano e non ammettevano replica. Ci provai".

Fino ad arrivare al successo olimpico. Quando prese coscienza, l'atleta Livio Berruti, di essere il Numero Uno? Di poter vincere?

"Anche qui corro il rischio di apparire snob, ma devo dire la cosa giusta. Fu soltanto quando andai alla partenza





della finale. Ancora in semifinale, due ore prima, non ero sicuro di poter superare il turno, la mia era un'eliminazione micidiale, correvo contro tre primatisti mondiali, uno avrebbe dovuto saltare per farmi posto. Sapevo che era il mio esame di laurea, disputai la gara della vita. A 30 metri dall'arrivo avevo un vantaggio grosso, mi permisi il lusso di rallentare. Una pazzia. Fu 20"5, record mondiale eguagliato, ma poteva essere 20"4 o 20"3, un tempo che l'americano Henry Carr

avrebbe realizzato soltanto tre anni dopo".

Spieghi meglio il pessimismo di cui si nutriva, quella convinzione di non essere il migliore.

"Non era pessimismo. Anziché cercare di caricarmi ed esaltarmi, ho sempre applicato con me stesso la teoria della minusvalenza, meglio volare basso e scoprirmi di volta in volta, anziché fantasticare".

Un giovane con i piedi ben piantati per terra...

"Forse troppo, dice qualcuno. La semplicità e la modestia che mi avevano messo in testa papà e mamma non mi ha mai abbandonato".

Un atteggiamento mentale, sostengono alcuni, che ha impedito a Berruti di monetizzare al meglio quella straordinaria vittoria di cui allora si era stupito il mondo, ma ben di più l'incredula Italia.

"Il successo non mi ha ubriacato. Mi offrirono un posto alla Fiat, ero giovane, accettai subito. Il guadagno e l'immagine da sfruttare non furono quelli che forse meritavo, ma va bene così. Però ci misi anche del mio, perché la timidezza e lo spirito d'indipendenza mi impedirono sempre di andare a bussare alle porte di quelli che contavano. Non chiesi mai favori. E non

ho avuto i rimpianti del senno di poi".

Nemmeno il rimpianto di essersi allenato poco, di aver rinunciato ad altre imprese memorabili?

"In una recente trasmissione televisiva ho sentito il professor Vittori, chiaramente con l'intenzione di sottolineare la mia limpida classe, dire che non mi allenavo in un mese quanto Mennea faceva in tre giorni. Sorrisi, pura verità".

Quante volte ha sognato quella finale e quella medaglia d'oro al collo?

“Mai. Tante volte l'ho rievocata di giorno, che la notte per fortuna mi ha fatto assistere ad altri film”.

Concludiamo con un paio di domande forse banali. Fa ancora sport? È in forma, anche come forchetta che ha fama di essere da record del mondo?

“Ho lasciato il tennis, certe torsioni mi creavano problemi. Cammino molto. E anche a tavola ho perso continuità di rendimento. Non mangio più i miei sette-otto etti di carne cruda o le mie sei dozzine di agnolotti, in un pasto. Ma so ancora difendermi”.

Rimpiange lo sport degli Anni Sessanta, più pulito in tutti i sensi?

“Con il tempo tutto cambia intorno a noi. In bene e in male. Non parliamo del doping, perché ci vorrebbero troppe pagine, parliamo della gioventù. Noi ci avvicinavamo allo sport come a una scuola di vita, sfidare un avversario era in ogni caso un insegnamento e un'esperienza. Oggi per molti, troppi, lo sport è diventato uno strumento. Anche per i genitori, che spingono e investono sperando di far arrivare i ragazzi alla laurea di campione. E alla fine la gran maggioranza rischia di diventare un esercito di frustrati”.



di Giorgio Cimbrico

Foto: archivio FIDAL

Gioia e piacere il segreto di Berruti



**Il campione olimpico
dei 200 metri a Roma 1960
icona di un mondo sportivo
d'altri tempi**

Braci di un fuoco sacro che lo spingeva al movimento, a usare il corpo, come il suo conterraneo Alessandro Bolle: oggi Livio Berruti è sempre l'étoile dell'atletica, dello sport italiano.

Vivessimo in un paese dotato di migliore memoria, non sarebbe necessario riproporre ancora una volta i parametri che lo fanno il più grande. Non è così e allora è bene ricordare a chi è nato una, due, tre generazioni dopo, quel che fece, combinò, offrì tra le 15,15 e le 18 del 3 settembre 1960 in uno Stadio Olimpico di Roma molto diverso dallo scatolone odierno: terribile semifinale (in pista e contro, i tre primatisti mondiali Peter Radford, Stonewall Johnston e Ray Norton, con bocciatura per il britannico) superata e vinta in 20"5/20"65, record mondiale uguagliato; a seguire, titolo olimpico conquistato in 20"5/20"62, ancora record mondiale. Mai capitato, sino a quel momento, che la medaglia d'oro finisse nelle mani di chi non fosse nordamericano.

Nato il 19 maggio del 1939, giorno che nel calendario ricorda San Celestino V, quello del gran rifiuto, Livio aveva lenti scure e una visione della vita e



dello sport più limpida di un mattino spazzato da un vento pulito. Non è cambiato. Il piacere, la gioia, la lievità sono gli elementi filosofici come per altri pensatori sono stati l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco. Era così, è rimasto così, e se a volte i suoi giudizi sembrano severi (gli atleti d'oggi come un laboratorio di ricerca), è necessario collocarlo in un'età dell'oro dove poteva capitare che una vocazione potesse nascere, rivelarsi in una dimensione che sarebbe piaciuta al duca di Wellington, il cortile di una scuola. Nel suo caso, quello del liceo Cavour di Torino, polvere e qualche ciottolo per la sfida sui 50 metri con la freccia Saverio d'Urso, due anni più anziano e lasciato spietatamente alle spalle, con bis quando il faccia a faccia venne ripetuto in condizioni meno

disagevoli, su erba. Fu in quel momento che il tennis venne abbandonato.

Berruti possiede il patrimonio etico, esistenziale, legato a un'epoca lontana e diversa: lo sport vissuto come una parentesi di giovinezza da vivere con le ali ai piedi, da chiudere all'irrompere della vita, del lavoro, delle responsabilità, di una direzione da prendere. Oggi queste scelte vengono rinviate, forse non vengono neppure contemplate: lo sport rende ricchi, trasmette una sensazione di eternità. Per Berruti, per quelli come lui, no. I racconti, più o meno mitizzati, tramandano che tra semifinale e finale, Livio abbia dato un'occhiata a un testo per un duro esame di chimica che lo attendeva. Un modo per astrarsi, per non pensar a quel era

stato e a quel che lo attendeva. "La paura di aver speso troppe energie e il rammarico. Posso dirlo: ero un po' incazzato con me stesso. Se in quel modo, leggero e decontratto, avevo corso in 20"5, quanto valevo? 20"4, forse 20"3".

Dice di aver visto quella gara centinaia di volte. Tutto sommato, preferisce la versione in bianco e nero, quella che vedemmo in tv. Quella a colori è una piccola trancina da "La Grande Olimpiade". Non ha più rivisto gli americani, ha incontrato Abdulaye Seye,



il francese del Senegal che era il più felice di tutti per quel bronzo che non era previsto nelle sue speranze e che se n'è andato tre anni fa. Non parla del tambureggiare dei passi di Lester Carney, l'americano meno accreditato e alla fine quello che gli arrivò più vicino. Parla di altri echi trasmessi dalla tenniolite, quelli di Bob Hayes, quattro anni dopo a Tokyo. "Mai visto uno così". La sua atletica è fatta di quegli eroi, di quei centauri, di quei vecchi gentlemen. Come Manfred Germar, il tedesco che due anni prima aveva fatto irruzione nella lista del record del mondo dei 200 con curva, quella curva che per Livio era trampolino di lancio, dimensione di calligrafia. "Nel '61 i giapponesi mi invitarono per delle gare indoor e io parlai dell'importanza dell'impostazione della curva, ricordando che la naturalezza del mio gesto poteva dipendere da un passato di pattinatore sul ghiaccio. Risultato: fecero indossare i pattini ai loro sprinter. Con quali risultati, non so".

Per quel capolavoro Livio ebbe 1 milione e 200.000 (di lire) e una 600 che veniva offerta ai campioni olimpici dalla Fiat, che più tardi lo assunse. Una gloria, un interlocutore privilegiato dell'Avvocato? "Veramente il piacere di conoscere Gianni Agnelli non l'ho mai avuto".

CLASSE DI FERRO 1944

Raffiche di compleanni per AADL, Azzurra Atletica De Luxe, quella degli anni Sessanta e degli inizi dei Settanta. Di Livio Berruti, arrivato ai tre quarti di secolo, leggete qui sopra e qui attorno. Con una domanda di fondo che continua a ronzare come un calabrone non inopportuno: perché non è stato lui l'atleta dei 100 anni del Coni? La stagione dei brindisi può iniziare con quel dono recapitato dal '39 e, subito dopo, coinvolgere in pieno la classe '44, classe di ferro, si diceva una volta, classe d'oro, classe pura o Weltklasse, come dicono a Zurigo, in un inseguirsi di ricorrenze ancorato a una zona geografica che invita a citare uno dei capolavori di John Ford: i Cavalieri del Nord Ovest.

Berruti, vercellese di origine, è nato a Torino: Franco Arese è cuneese di Centallo, Provincia Granda; Eddy Ottoz, venuto al mondo sulla Costa Azzurra poco prima dello sbarco alleato nel Sud della Francia, è aostano purosangue. Per Franco e per Eddy, 70 anni raggiunti in eccellente forma, fisica e mentale: i ponti con un passato loro che sentiamo anche nostro sono



Eddy Ottoz



Franco Arese

saldi e, nel ricordo, miracolosamente brevi. Per chi non ha rinunciato alle meraviglie della memoria, Arese, l'all arounder che finì per detenere le cinture italiane delle distanze che vanno dagli 800 ai 10000, continua a spalancare le sue braccia magre, essenziali, dopo aver domato il finisseur polacco Henrik Skordikowski ed essersi piazzato sulla testa la corona europea dei 1500; Ottoz, la barba ispida di due giorni, non smette di tuffarsi sul traguardo dopo dieci esercizi di alta scuola sulle barriere alte, piccolo grande Orazio capace di andare a sfidare i Curiazi americani, di lasciarsene uno alle spalle nel suo giorno dei giorni, quello del bronzo olimpico a Mexico City, quando l'Europa cominciava a stargli stretta stretta.

Sono stati i primi globetrotters, sono stati i primi campioni on the road: Franco nelle lunghe estati bianche vissute al Nord tra un allenamento severo e una gara su piste storiche; Eddy nel suo girovagare su due gambe o su due ruote: le prime divoravano la tennisolite e il primo tartan, le seconde l'asfalto. Auguri per sempre e un po' di commozione.

G. Cim.

di Roberto L. Quercetani

Foto: archivio FIDAL

Salti nel mirino

I primati mondiali dei salti maschili hanno quasi tutti compiuto 20 anni. Il 2,45 dell'alto di Sotomayor sembra quello più in bilico con più di un pretendente già volato oltre quota 2,40. Nell'asta, Lavillenie dopo il 6,16 indoor va a caccia del record di Bubka anche all'aperto.

All'inizio di quest'anno ci è venuto fatto di osservare che in tutte e quattro le specialità di salto i primati mondiali maschili risalivano all'ultimo decennio del secolo scorso – in realtà erano vecchi di circa venti anni. Ecco nomi e cifre:

alto: 2.45 Javier Sotomayor (CUB) 1993

asta: 6.14 Sergey Bubka (UKR) 1993

lungo: 8.95 Mike Powell (USA) 1991

triplo: 18.29 Jonathan Edwards (GBR) 1995

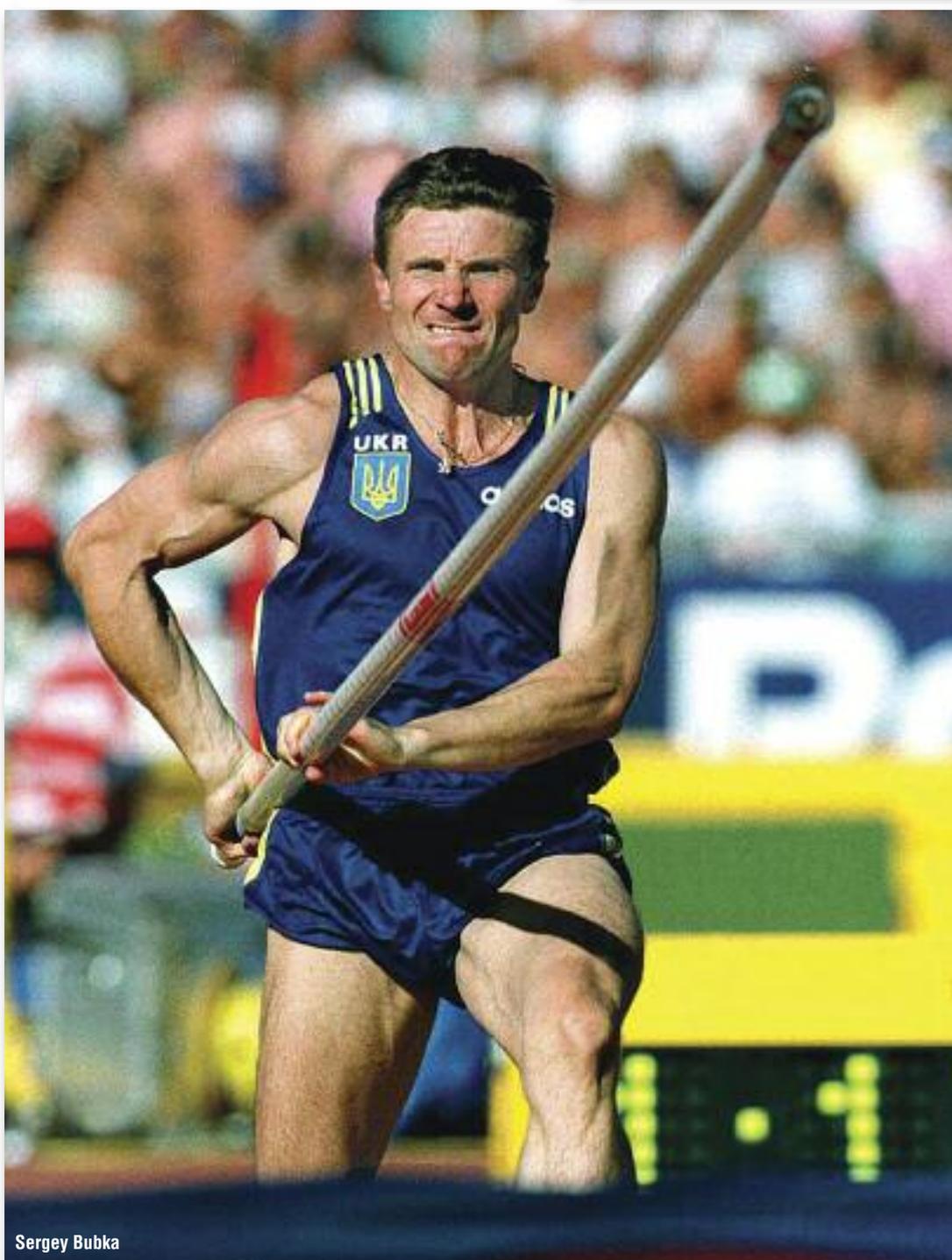
L'avvio del 2014 ha visto cadere già uno di questi limiti. Nel salto con l'asta il francese Renaud Lavillenie (28 anni a settembre) si è proiettato oltre i 6.16 in una riunione indoor il 15 febbraio. E come luogo del suo "exploit", non proprio inatteso visti i suoi buoni precedenti, ha scelto proprio Donetsk, città ucraina e regno di Sergey Bubka, al quale del resto il meeting s'intitolava. Mai forse un trapasso di proprietà era avvenuto in un modo così "flagrante". È stato infatti Bubka medesimo - oggi vice-presidente IAAF e come tale residente



nel Principato di Monaco - a congratularsi per primo con il suo successore. Fino alla fine dell'anno scorso Lavillenie aveva un "personale" di 6.03 (pure indoor) e aveva già provato, in più occasioni, altezze "bubkiane". Quest'ultimo aggettivo non deve meravigliare più di tanto, visto che alla fine del 2013 la lista mondiale all-time di questa specialità mostrava uno straordinario predominio di Bubka: tutti suoi i quindici migliori risultati di sempre, fra 6.15 e 6.07! A proposito del record di Lavillenie si racconta un episodio piuttosto buffo. Dopo il suo primato di Donetsk si era diffusa la notizia, riportata anche in Italia, che nella sua cittadina natale, Barbezieux-Saint-Hilaire, progettavano d'innalzare una statua in suo onore, alta m.6.16 (il suo record, appunto), dotata addirittura di un congegno che consentisse di elevarla di uno o più centimetri, a seconda dei suoi primati futuri...dopo un po' si è saputo però che la notizia era solo un pesce d'aprile! C'è però una cosa assai importante che possiamo confermare: Lavillenie è stato fatto cavaliere della "Légion d'Honneur", onorificenza molto ambita oltralpe. Notiamo per inciso che la Francia ha buonissime tra-

dizioni nel salto con l'asta: Vigneron, Houvion e Quinon detennero in tempi diversi il primato mondiale di questa specialità. A dire il vero, fino a pochi anni fa si pensava che il più probabile successore del grande Bubka potesse essere l'australiano Steve Hooker, che nel 2009 saltò 6.06, lui pure al coperto. In seguito però è stato preso di mira da quello che noi chiamiamo il "Moloch degli Infortuni" ed è uscito dalle alte sfere.

Sempre nel settore salti, una specialità che sembra promettere faville è l'alto. L'anno scorso ben 7 uomini ottennero misure fra 2.41 e 2.35. Nella stagione indoor di quest'anno l'avvio è stato pure molto promettente e altrettanti atleti hanno



Sergey Bubka

messi a segno misure fra 2.42 e 2.34 e su quest'ultima si è visto anche un azzurro, il 25enne Marco Fassinotti. Potenzialmente si direbbe che il più indicato erede del cubano Javier Sotomayor (2.45 nel 1993) sia l'ucraino Bohdan Bondarenko (1,97 di statura), che l'anno scorso valicò 2.41 in due occasioni, una delle quali vincendo ai Mondiali di Mosca. Proprio Bondarenko e il 23enne del Qatar Mutaz Essa Barshim il 14 giugno di quest'anno a New York hanno dato vita ad un duello senza precedenti nella storia dell'atletica volando entrambi a quota 2,42. L'iridato ucraino ha così eguagliato il primato europeo dello svedese Patrik Sjöberg che aveva saltato la stessa misura il 30 giugno del 1987 a Stoccolma; il 23enne del Qatar ha, invece, superato di un

centimetro il già suo record asiatico stabilito al recente Golden Gala di Roma. C'è poi il russo Ivan Ukhov, che saltò 2.40 già nel 2009 e da allora è stato il più regolare di tutti. Nella stagione indoor di quest'anno ha messo a segno risultati come 2.42, 2.41 e 2.40. La specialità è "affollata" come non mai a livello 2.40 ed oltre, con un altro russo, Aleksey Dmitrik (2.40 indoor), il canadese Derek Drouin e, ultimo arrivato, l'altro ucraino Andryi Protsenko.

Nel triplo il detentore del record mondiale è il britannico Jonathan Edwards, 18.29 nel 1995. Recentemente gli abbiamo chiesto chi vede come suoi più probabili successori. Ci ha detto che a suo avviso i più dotati sono l'americano Christian Taylor (17.96 nel 2011) e soprattutto il francese Teddy Tamgho (18.04 l'anno scorso) che è anche un buon lunghista (8.01 indoor nel 2011). A tale proposito ci viene in mente che Edwards, a suo tempo, non andò mai oltre i 7.41 in questa specialità, alla

Mike Powell



Jonathan Edwards

quale non era molto affezionato. Nella stagione "outdoor" di quest'anno seguiremo con molto interesse il nostro Daniele Greco, che ha un personale di 17.70 ottenuto un anno fa al coperto.

Diremmo che nel settore salti il record mondiale più "sicuro" ci sembra quello dell'americano Mike Powell nel lungo, un 8.95 risalente ai campionati mondiali del 1991 a Tokio, stabilito in uno storico duello con il suo connazionale Carl Lewis (8.91, ma con vento oltre il limite). Oggi con salti intorno agli 8.50 è possibile accedere alle medaglie anche nelle gare di maggior prestigio. Come sarebbe bello (ri)avere uno Howe edizione Mondiali 2007 (secondo con 8.47)!

Compra Linkem e sostieni la tua squadra!

Per ogni contratto sottoscritto con Linkem la tua società riceve subito € 50

SUBITO
PER LA TUA
SOCIETÀ
€ 50

VELOCE, FACILE, LINKEM.

Internet veloce
senza limiti

SOLO
€ 12,90

al mese per **3 MESI**
invece di € 23

Dal 4° mese € 23 al mese tutto incluso,
senza sorprese in bolletta!

PROMO DEDICATA
AI TESSERATI FIDAL, AMICI E PARENTI

Attivazione gratis con carta di credito e C/C



CONVENIENTE



SENZA I LIMITI
DELLA CHIAVETTA



SENZA LINEA FISSA



SENZA LIMITI
DI TRAFFICO

in collaborazione con



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

di Marco Buccellato

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

All'ultimo respiro



LaShawn Merritt

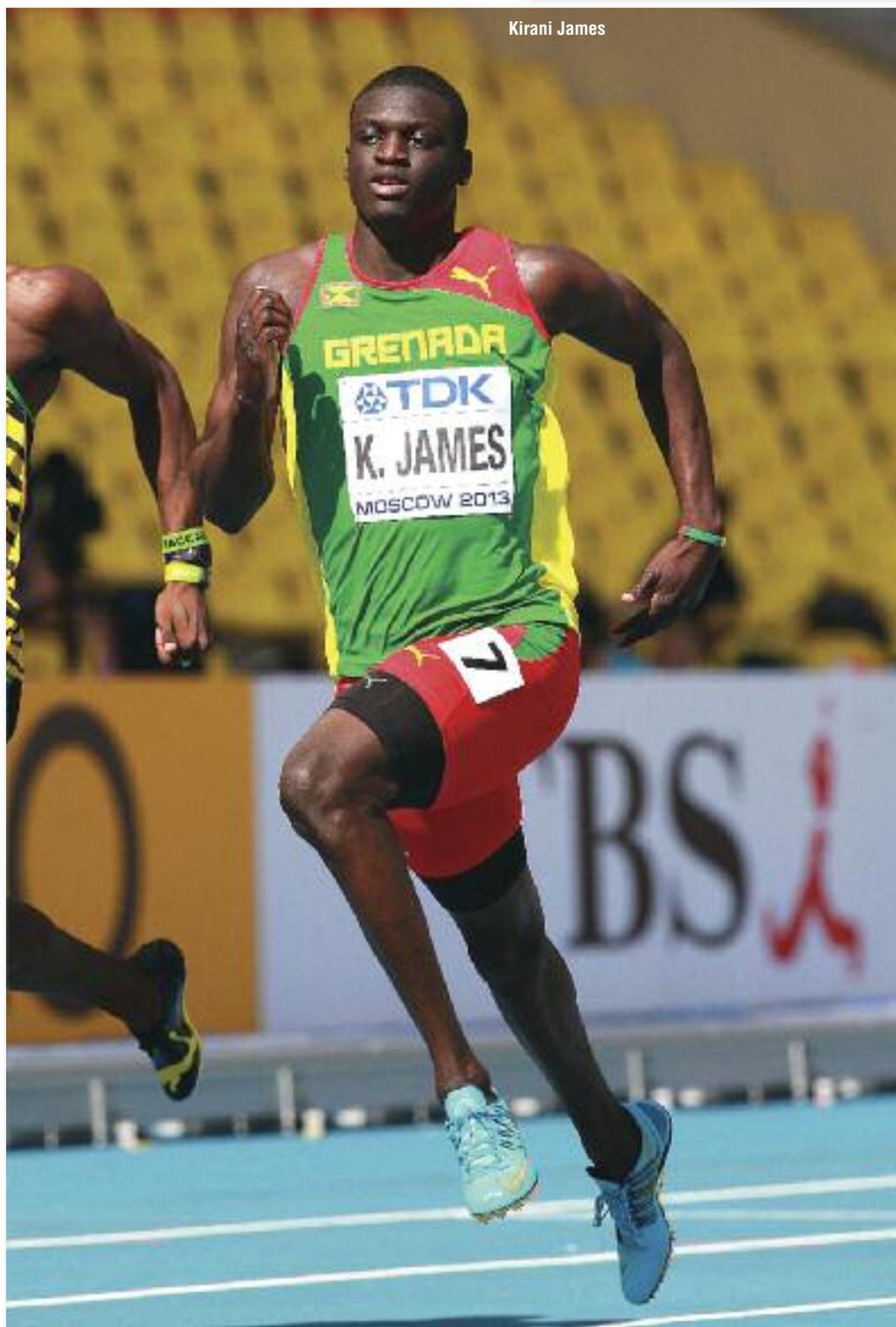
Gli straordinari duelli di Eugene e Losanna tra Kirani James e LaShawn Merritt hanno restituito ai 400 metri un finale mozzafiato e rilanciato sotto i 44 secondi il giro di pista. Storia e prospettive di un confronto avvincente.

A pensarci bene, gli ultimi a scendere sotto i 44", nelle ultime stagioni, erano stati proprio loro, i duellanti del Prefontaine Classic, magnifico terzo passaggio della IAAF Diamond League 2014. Merritt aveva incastonato l'ultima prodezza nella finale mondiale di Mosca, il 43.74 con cui aveva migliorato, di un centesimo, anche il primato personale. Poco più di un mese prima, a Parigi, era stato James in 43.97 ad avere la meglio sull'americano (44.09, "muro" sfiorato). Nell'anno olimpico, il trionfo dello stesso James a Londra in 43.94. Scorrendo indietro le tabelline, occorre risalire fino alla finale olimpica di Pechino 2008 per trovare un altro risultato del genere (43.75), ancora a firma di Merritt. L'ultimo "score", magnifico e storico, a Losanna, con l'elasticità di James che in rettilineo ha la meglio sulla volontà di Merritt: 43.74 per James, il più veloce non-statunitense

delle liste di sempre e crono che pareggia lo stesso Merritt, e 43.92 per l'americano, il miglior perdente della storia.

A causa della giovane età del grenadino, i due atleti si sono incrociati soltanto dodici volte in quattro stagioni. La "prima" fu nella finale iridata di Daegu, dove il ragazzo caraibico, ancora junior, si prese l'oro per tre centesimi su Merritt. L'ultima, come detto, a Losanna il 3 luglio scorso. Il bilancio provvisorio parla in favore di James, per 7 a 5. Regna l'equilibrio, non solo nel "vinco io, vinci tu". Sono i centesimi, pochi (il massimo scarto tra l'uno e l'altro in uno scontro diretto è di 42), a definire il loro duello come uno tra i più incerti dell'intero programma dell'atletica leggera. Dai tre centesimi di Daegu, ai sette del Prefontaine dell'anno scorso, ai tredici della sfida di Parigi, ai 18 di Losanna, fino ai millesimi di Eugene. Stesso tempo, 43.97, al termine di un rettilineo tra i più belli visti da molti anni a questa parte.

Seppur con un buon lustro a separarne l'ascesa al proscenio internazionale, tra i due non mancano i parallelismi. LaShawn Merritt approda ai 400 a 17 anni, dopo i primi risultati, discreti, sui 200 delle gare high school. Una settimana prima di compiere i 18 anni, stacca con 45.38 il biglietto per il mondiale junior di Grosseto, dove conquista due ori: gara individuale in 45.25, staffetta 4x400 condita del record mondiale di categoria 3:01.09. Una finale bellissima, con altri tre primati juniores di area (Africa, Asia e Sud America). L'anno dopo, già in inverno fa sussultare la specialità, portando il mondiale junior indoor a 44.93, tuttora il quarto tempo di sempre, e all'aperto scende a 44.66. A 21 anni, inizia a "vedere" i 44 secondi (44.14), e nel 2007 arriva il primo podio senior importante, l'argento di Osaka in 43.96, alle spalle del miglior Wariner di sempre (43.45). Da allora, conta l'oro di



Kirani James

Pechino e di Berlino, l'argento di Daegu, l'eclissi londinese per infortunio, e la resurrezione di Mosca.

Per James parla un intero stato, per quanto piccolo. Grenada conta poco più di centomila anime. Più piccina, nel continente americano, c'è solo la St.Kitts di Kim Collins. Il suo pedigree giovanile, fin dai 14 anni, è strepitoso. Vince ovunque ci sia da competere dai 16 anni in giù, e nei quattro anni successivi fa ancora meglio. Nel 2007 (Mondiale allievi di



Ostrava) è d'argento a 14 anni, spedito di corsa a gareggiare dopo aver incantato ai Carifta Games, la fucina di talenti giovanili dell'area centroamericana che ogni anno (tocò anche a Usain Bolt) sforna i campioni del futuro. È ancora secondo al Mondiale junior di Bydgoszcz del 2008, in 45.70, a soli 15 anni! Nel 2009, al Mondiale allievi di Bressanone, mette al collo due volte l'oro, su 200 e 400, ma è sul giro che mostra le migliori qualità segnando 45.25 alla tenera età di 16 anni e 10 mesi.

È raro rammentare un altro atleta che sia stato eletto "sportivo dell'anno" nel suo paese, così giovane, per di più nell'atletica leggera. A lui l'onore è toccato alla fine di quella stagione, a 17 anni appena compiuti. Predestinato a grandi prestazioni, nel 2010 assaggia le indoor dopo aver accettato

l'offerta universitaria dell'Alabama (45.24), e sfiora il primo muro outdoor in 45.01. Nel 2011, è lui a migliorare il mondiale juniores indoor dei 400 di Merritt, portandolo a 44.80, terza prestazione all-time. Poi, passando per lo stupore causato al meeting di Londra (44.61 come se bevesse la pista), Daegu, l'oro mondiale, con Merritt a tre maledetti centesimi. Londra ne fa il protagonista del primo oro olimpico di Grenada, a 20 anni. L'estate 2014 regala anche un altro sorprendente specialista a sfiorare il muro dei 44". È Isaac Makwala, terra del Botswana, omologo maschile di Amantle Montsho, che sulla leggera pista elvetica di La Chaux-de-Fonds centra un incredibile 44.01, record africano.



I DUELLI JAMES-MERRITT

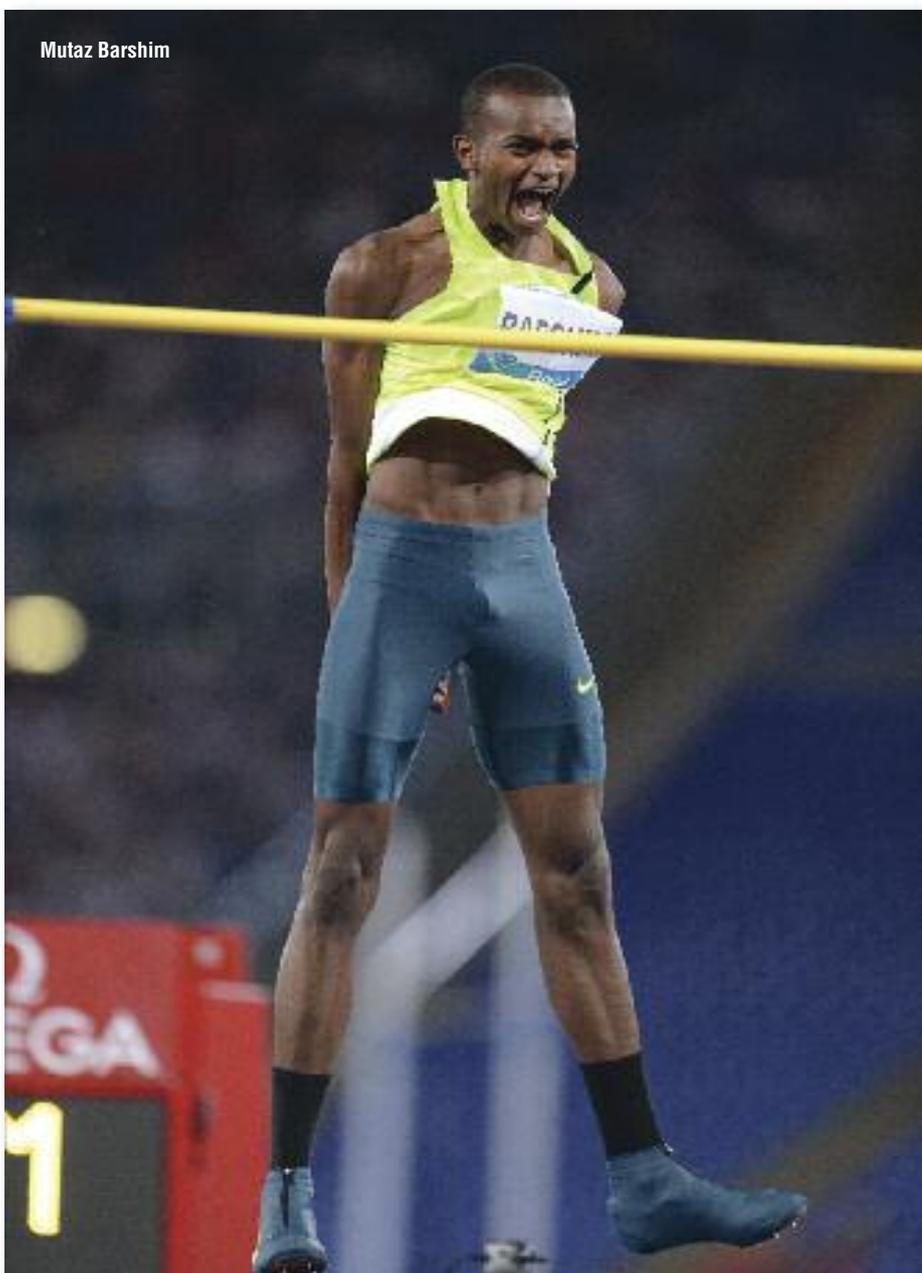
Kirani James	LaShawn Merritt	
44.60 (1)	44.63 (2)	Daegu, 30-8-11
44.36 (1)	44.67 (2)	Zurigo, 8-9-11
Squalificato	44.91 (1)	Eugene, 2-6-12
44.76 (2)	Ritirato	Monaco, 20-7-12
44.02 (1)	44.60 (2)	Shanghai, 18-5-13
44.39 (2)	44.32 (1)	Eugene, 1-6-13
43.96 (1)	44.09 (2)	Parigi, 6-7-13
44.99 (7)	43.74 (1)	Mosca, 13-8-13
44.32 (2)	44.13 (1)	Zurigo, 29-8-13
44.60 (2)	44.44 (1)	Des Moines, 25-4-14
43.97 (1)	43.97 (2)	Eugene, 31-5-14
43.74 (1)	43.92 (2)	Losanna, 3-7-14



di Valerio Vecchiarelli

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

L'alto piú alto del Golden Gala



Mutaz Barshim

Il 5 giugno allo Stadio Olimpico di Roma, Mutaz Barshim vola a 2,41, record asiatico. Nessun altista su suolo italiano aveva mai "osato" spingersi oltre certe quote. I 100 metri senza Bolt incoronano ancora Justin Gatlin, mentre nel triplo vinto da Claye, il bronzo olimpico Donato chiude al quarto posto.

Alla faccia di chi lo spettacolo lo valuta con la bilancia, la quantità come unica unità di misura, numero di spettatori uguale successo, altrimenti i processi alle intenzioni possono iniziare. Invece il Golden Gala «Pietro Mennea» questa volta riesce ad andare oltre il volere un po' becero e molto modaiolo di chi pensa che l'atletica senza Bolt sia un'atletica

mutilata, in 30.700 arrivano all'Olimpico richiamati dall'annunciata qualità diffusa in ogni gara, meno caciaroni e più competenti, e per chi ha a cuore le sorti dello sport più antico e bello del mondo il segnale è incoraggiante. Agli altri le valutazioni su cosa sia meglio: un uomo solo al comando a far da cassa di risonanza e da esca per i *parvenus* richiamati dal Tuono, dalle sue moine sui blocchi di partenza, dalla freccia scoccata nel nulla o da tutto quanto fa spettacolo mediatico, oppure tante gare e tanti duelli ricchi di emozione, l'atletica che si riappropria della sua antica anima fatta di tante storie personali e non di una sola, unica, grande calamita per attrarre interesse.

Gli organizzatori del Golden Gala avevano deciso di lavorare allo scoperto, con mesi di anticipo sul giorno fissato per lo spettacolo avevano annunciato l'assenza di Bolt, magari andando contro una regola elementare dello show business e della comunicazione, perché è proibito parlare degli assenti, ma puntando sulla correttezza e tutto ciò che quella assenza poteva significare in termini di budget da spalmare sugli altri protagonisti, di profondità di



Bohdan Bondarenko

partecipazione, di gare finalmente tutte di un livello tale che la presenza *dell'Uomo solo al comando* spesso aveva ridotto a programma di contorno.

E così Gigi D'Onofrio e la sua squadra hanno messo insieme un cartellone di assoluto livello, 18 competizioni, 18, che potevano tutte valere una finale mondiale, con la chicca del salto in alto ad attrarre attenzioni. L'Olimpico meno stadio e più salotto per intenditori si è accorto della differenza, ha accolto nella sua grande pancia i tanti ragazzi che hanno dato vita a un Palio dei Comuni più colorato e numeroso che mai, ha riservato la Curva Sud agli intenditori del salto in alto e chi stava là dove di solito si trepida per Totti è stato ripagato da uno spettacolo unico. La gara era stata annunciata come l'attrazione principale della serata e per una volta la previsione è stata rispettata. La disciplina sta vivendo una stagione straordinaria, dopo gli anni di stallo è sbocciata una generazione di fenomeni che ha deciso di vivere nell'aria rarefatta dell'alta quota, i 2,40 non sono più un miraggio e il muro che in 12 anni era stato valicato solo 3 volte, da quando a Eugene nel 2013 (1 giugno) Mutaz Essa Barshim l'ha violato è diventato solo uno step da sfruttare per spiccare il volo verso il cielo, fino a diventare misura di confronto (fino al 5 giugno di quest'anno in un anno i 2,40 erano stati violati 11 volte) sulla quale fare i conti durante le gare.

Barshim del Qatar progettato per volare, Bondarenko l'eccezionale esplosivo, la qualità dell'allenamento e la tecnica a disposizione dello spettacolo, Ukhov il russo, poco affidabile ma molto potente, al punto che alla fine se indovinerà la serata in cui gli astri gli saranno favorevoli, potrebbe essere davvero lui il terzo incomodo a far saltare il banco.

La gara romana va avanti e si intuisce che solo quando si arriverà a sfiorare il cielo si potranno tirare le somme, Barshim è una piuma, Bondarenko ha tanta classe e ancora tanto lavoro nelle gambe da smaltire, Ukhov sembra vivere una di quelle serate in cui è meglio, per lui, pensare ad altro. Fassinotti è lì per imparare, si ferma a 2,24 perché all'aperto ancora deve trovare continuità e capacità di andare oltre i



Justin Gatlin

Brianna Rollins vince i 100 hs



propri limiti strutturali, e dalla pedana diventa osservatore privilegiato di ciò che sta per accadergli intorno. Barshim vola, vola e ancora vola fino a 2,41, obbligando Bondarenko a giocare di rincorsa, a passare la mano, a rimandare tutto alla quota stellare di 2,43. Lassù si fermano entrambi, ma la sensazione che ci regala il Golden Gala è che per loro l'appuntamento sia solo rimandato. Il cielo non ha più voglia di attendere chi andrà a prenderselo e il vecchio primato di Sotomayor (2,45, Salamanca 1993) sembra avere i giorni contati, come suggerisce Barshim il vincitore che in una sera da ricordare colleziona primato d'Asia, miglior prestazione dell'anno e record all comers per il suolo italiano: «Dove può arrivare l'uomo? Non lo so, ma sono sicuro che 2,50 è un limite avvicinabile e non più il traguardo impossibile con il quale siamo cresciuti noi saltatori di ultima generazione. Forse sarò io a raggiungerlo, forse qualcun altro, basta guardarsi intorno per scoprire che oggi in pedana va un gruppo di atleti di eccezionale qualità, gente che ha deciso di non porsi limiti».

Con il salto in alto a nobilitare il palcoscenico la serata scivola via con tanti attori protagonisti, poco azzurro sotto al cielo di Roma e una qualità diffusa di primo livello. Cadono 5 prestazioni mondiali stagionali (alto uomini; 400 ostacoli donne: Kaliese Spencer (Jam) 53.97; 100 ostacoli: Brianna Rollins (Usa) 12.53; 5000 donne: Genzebe Dibaba (Eth) 14.34.99), ogni gara regala uno spunto d'interesse e tutte le Diamond Race diventano terreno di caccia per i minatori che vorranno chiudere la stagione con tanti carati da mettere in cassaforte.

Nei 100 metri orfani del Re, ci pensa il vecchio principe a stelle e strisce a regalare un trattato di corsa veloce: Justin Gatlin si conferma padrone e signore della stagione (9.91) e vederlo correre sui binari immaginari disegnati in corsia è uno spettacolo di tecnica che va oltre il suo passato, le ombre del doping, gli anni di squalifica e le noiose chiacchiere da bar. L'atletica si è riappropriata definitivamente di un grande campione, Bolt di un avversario vero.

L'Italia si sposta con le sue cavallette sulla pedana del triplo dove un eterno ragazzo nato e cresciuto da queste parti ha deciso di continuare a divertirsi con il suo passatempo preferito. Fabrizio Donato potrebbe riempire un'enciclopedia medica con gli acciacchi che lo tormentano da sempre, le stagioni ad alto livello si fanno sentire sulle sue articolazioni scricchiolanti, ma il talento non conosce dolore e lui ha deciso di continuare a mettersi alla prova. Con i segnali del corpo da ascoltare con attenzione va in pedana, mette insieme una serie incoraggiante, arriva fino al 16,89 che vale la miglior misura di stagione e il quarto posto di serata dietro a Claye, Taylor e a Labaro Martinez, giovanissimo fenomeno del Caribe di cui sentiremo parlare. Il cubano non ha 17 anni ma ha già preso confidenza con i 17 metri, è leggero come una piuma e Roma potrebbe aver assistito all'alba di una nuova era del salto triplo. Poi Donato l'eterno, quindi Daniele Greco (16,84), la più bella speranza d'Italia per l'estate degli Europei che torna finalmente a prendere confidenza con hop, step e jump. Prima o poi, se il fisico deciderà di concedergli un po' di tregua dagli infortuni, anche lui indovinerà i tre salti che lo porteranno là dove il destino pretende.



GOLDEN GALA PIETRO MENNEA 2014 I VINCITORI

UOMINI - 100: Justin Gatlin (USA) 9.91 (+0.4), **100(B):** Jason Livermore (JAM) 10.13 (+0.4), **200:** Alonso Edward (PAN) 20.19 (+0.9), **400:** LaShawn Merritt (USA) 44.48, **800:** Mohammed Aman (ETH) 1:44.24, **1500:** Silas Kiplagat (KEN) 3:30.44, **3000SC:** Jairus Birech (KEN) 8:06.20, **alto:** Mutaz Barshim (QAT) 2,41, **triplo:** Will Claye (USA) 17,14 (-0.5), **disco:** Robert Harting (GER) 68,36

DONNE - 100: Torie Bowie (USA) 11.05 (+0.5), **100(B):** Aleen Bailey (JAM) 11.28 (-0.3), **100hs:** Brianna Rollins (USA) 12.53 (+0.5), **400hs:** Kaliese Spencer (JAM) 53.97, **800:** Eunice Sum (KEN) 1:59.49, **5000:** Genzebe Dibaba (ETH) 14:34.99, **asta:** Yarisley Silva (CUB) 4,70, **triplo:** Catherine Ibarguen (COL) 14,48 (0.0), **peso:** Valerie Adams (NZL) 20,01, **giavellotto:** Barbora Spotakova (CZE) 66,43

PALIO DEI COMUNI E MASTER: AL GOLDEN GALA ATLETICA PER TUTTI

È il Municipio X di Roma il più veloce d'Italia. 1920 ragazzi in gara per 160 squadre hanno animato il **Palio dei Comuni Kinder+Sport**, la classica manifestazione promozionale che anticipa di poche ore il Golden Gala Pietro Mennea. Le mastaffette 12x200 provenienti da tutta Italia si sono date battaglia, durante il turno eliminatorio, nelle nove corsie dello Stadio Olimpico fino a conquistarsi l'ambito posto in finale. Finalissima che, in pieno Golden Gala, è stata vinta proprio dalla formazione capitolina nel tempo di 5:41.8. I romani hanno anticipato di circa tre secondi, con un finale combattuto fino all'ultimo metro, i portacolori di Orvieto (5:44.6) e Foligno (5:45.1). Nel pre-programma della quarta tappa della IAAF Diamond League quest'anno hanno avuto il loro spazio anche i **Master** con



una serie di gare che hanno visto le affermazioni di Antonio Miggiano (4:06.46) e Paola Tiselli (4:54.55) nei 1500, Tommaso Lisa (50.45) e Germana De Renzi (1:04:56) nei 400, Aldo Marco Alaimo (11.06/+0.4) e Mita Delia (12.75/-0.3) nei 100 metri. Senza dimenticare la speciale sfida sprint che ha visto protagonista sei ragazze di **Miss Italia** tra le quali Giulia Arena, reginetta in carica e madrina del Golden Gala. Una sfida simbolica (vinta da Susanna Cicali) per rendere omaggio all'olimpionico azzurro Pietro Mennea, a cui è dedicato il meeting. Al suo esempio si è ispirato il concorso di Patrizia Mirigliani per indicare ai giovani, coetanei delle miss, il valore dello sport: salute e benessere, ma anche duro sacrificio per raggiungere i propri obiettivi, rispetto degli altri, opposizione alla violenza.

di Marco Sicari

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

Lo “strano caso” della squadra azzurra



Fabrizio Donato

Settimo posto per un'Italia dai due volti, nell'Europeo per Nazioni di Braunschweig.

Controprestazioni in fila al sabato, riscossa alla domenica.

Bonvecchio firma il primo “over” 80 metri della carriera: 80,37.

Fabrizio Donato, secondo con 16,82, il migliore degli italiani nella manifestazione.

Dottor Jekyll e Mister Hyde. Neanche Stevenson in persona, l'autore dell'immortale “Strano caso”, sarebbe riuscito ad immaginare – qualora il destino lo avesse portato ad occuparsi di atletica – il comportamento della squadra azzurra nella finale dell'Europeo per Nazioni. Concentrato di negatività al sabato; brillante, a tratti scintillante, al-



Norbert Bonvecchio

la domenica. In numeri: 107,5 punti nella prima giornata (nono posto, in piena zona retrocessione); 132 nella seconda (e sarebbero stati 139 senza la squalifica della staffetta 4x400 maschile). Per un settimo posto finale (239,5 punti, contro i 262,5 dell'edizione 2013) che rientra sì, nella normalità statistica per l'Italia (stesso piazzamento del 2013), ma che, a livello individuale, lascia affiorare, in forma ovviamente contrapposta, dubbi, speranze, certezze, condanne. Non è questione di piazzamento: la competitività è un altro discorso. Si discute, al contrario, del confronto con i propri limiti; anzi, abbassando ancora l'asticella, del raffronto con i rispettivi rendimenti medi stagionali. E' difficile dare una spiegazione al fatto che diversi azzurri siano stati capaci di ottenere la propria peggior prestazione dell'anno proprio in questa manifestazione (qualche nome: La Mantia, Secci, Tremigliozi, ma l'elenco sarebbe più lungo, se esteso anche alle classiche controprestazioni). In una sorta di programmazione inversa – puntare a fare il peggio possibile – che ha del clamoroso.

Braunschweig ha fornito comunque dati molto interessanti sia in termini negativi che positivi. Sul fronte delle passività, appare chiaro che esistono atleti (e relativi entourage) che non sono all'altezza di un contesto internazionale, seppure abbordabile come l'Europeo per Nazioni; altri invece che, pur avendone fatto parte in passato, o pur avendo i "numeri" giusti per farne parte, sono nel primo caso stranamente lontani dalla condizione, e nel secondo caso, ancora distanti dalla maturità agonistica. Tra le cose belle, accadute quasi tutte alla domenica, un posto di primo piano spetta al

primo "over-80" in carriera del giavellottista trentino Norbert Bonvecchio, capace di suonare la carica in apertura con il suo fragoroso 80,37, quarta prestazione italiana di sempre, primo giavellotto italiano oltre la soglia dell'eccellenza internazionale dopo nove anni d'attesa. Un risultato centrato da un atleta che ha una storia particolare, inconsueta nella sua normalità: Bonvecchio è infatti un atleta lavoratore, uno che all'apparenza non è un professionista nello sport, ma che, svestiti i panni del commercialista indossati quotidianamente, spende tutto il suo tempo libero

per coltivare la passione per l'atletica leggera. A dimostrazione che nulla è impossibile quando il talento si sposa con la determinazione.



Chiara Rosa

Giordano Benedetti



Giulia Viola



La 4x100 azzurra: da sinistra, Diego Marani, Delmas Obou, Massimiliano Ferraro, Eseosa Desalu

Tra i "più" distribuiti sul registro, vale la pena sottolineare quelli assegnati al mai domo Fabrizio Donato nel salto triplo (secondo con 16,82), e agli altri azzurri capaci di salire sul podio, tutti al terzo posto: Chiara Rosa nel getto del peso (17,92), Giordano Benedetti negli 800 metri (molto bravo ad interpretare una gara difficile, 1:46.45), Giulia Viola (personale nei 5000 metri con 15:40.30), e il quartetto della staffetta veloce maschile (Massimiliano Ferraro, Eseosa Desalu, Diego Marani, Delmas Obou; 39.06). Primati personali per Margherita Magnani nei 3000 piani (8:51.82, decimo tempo di sempre in Italia) e Valeria Roffino nei 3000 siepi (10:02.56, nona prestazione alltime nel nostro paese), mentre meritano la menzione per la capacità di esprimersi al meglio an-

che Tania Vicenzino (6,51 nel lungo) e Federica Del Buono (quarta nei 1500, una con le stimmate del talento). A trionfare, come nelle attese, i padroni di casa della Germania, che hanno così interrotto il filotto di vittorie dei russi (tre, dal 2010 al 2013), ovviamente secondi in graduatoria. A lasciare i tedeschi, il capitano Robert Harting nel disco (67,42), il giavellottista Robert Hoffmann (86,13) e i lunghisti Malaika Mihambo (6,90) e Christian Reif (8,13). La Francia si accomoda sul terzo gradino del podio, accarezzando le sue stelle (non tutte in grande spolvero, a dire il vero), a cominciare da Jimmy Vicaut, capace del miglior risultato della manifestazione: un 10.03 nei 100 metri che lascia presagire un prosieguo di stagione esplosivo.

CAMPIONATO EUROPEO PER NAZIONI Super League – Braunschweig (GER), 21-22 giugno 2014 I vincitori e i risultati degli azzurri

UOMINI – 100: 1. Jimmy Vicaut (FRA) 10.03 (+0.7), 9. Delmas Obou 10.48 (-0.3), **200:** 1. Karol Zalewski (POL) 20.56 (+2.0), 6. Diego Marani 21.02 (+1.2), **400:** 1. Mamebra Anne (FRA) 45.71, 5. Matteo Galvan 46.28, **800:** 1. Timo Benitz (GER) 1:46.24, 3. Giordano Benedetti 1:46.45, 1500: 1. Jakub Holuša (CZE) 3:37.74, 12. Mohad Abdikadar 3:55.69, **3000:** 1. Richard Ringer (GER) 7:50.99, 7. Stefano La Rosa 7:55.75, **5000:** 1. Arne Gabius (GER) 13:55.89, 10. Jamel Chatbi 14:28.89, **3000SC:** 1. Yoann Kowal (FRA) 8:25.50, 4. Yuri Floriani 8:30.61, **110hs:** 1. Sergey Shubenkov (RUS) 13.20 (+1.0), 9. Hassane Fofana 13.97 (-1.1), **400hs:** 1. Denis Kudryavtsev (RUS) 49.38, 5. Leonardo Capotosti 50.72, **alto:** Andriy Protsenko (UKR) 2,30, 4. Marco Fassinotti 2,19, **asta:** 1. Renaud Lavillenie (FRA) 5,62, 9. Giuseppe Gibilisco 5,22, **lungo:** 1. Christian Reif (GER) 8,13 (-0.5), 12. Stefano Tremigliozi 7,24 (-2.2), **triplo:** 1. Aleksey Fyodorov (RUS) 16,95 (+1.0), 2. Fabrizio Donato 16,82 (-1.9), **peso:** 1. David Storl (GER) 21,20, 11. Daniele Secci 17,32, **disco:** 1. Robert Harting (GER) 67,42, 7. Hannes Kirchler 61,14, **martello:** 1. Sergey Litvinov (RUS) 76,34, 7. Nicola Vizzone 71,38, **giavellotto:** 1. Andreas Hofmann (GER) 86,13, 4. Norbert Bonvecchio 80,37, **4x100:** 1. Gran Bretagna (Kilty-Aikines-Ellington-Gemili) 38.51, 3. Italia (Ferraro-Desalu-Marani-Obou) 39.06, **4x400:** Russia (Dyldin-Mosin-Trenikhin - Krasnov) 3:02.68, DQ Italia (Re-Juarez-Valentini - Galvan)

DONNE – 100: 1. Myriam Soumaré (FRA) 11.35 (-0.9), 6. Audrey Alloh 11.86, **200:** 1. Dafne Schippers (NED) 22.74 (+1.2), 10. Irene Siragusa 24.08 (+1.3), **400:** 1. Alena Tamkova (RUS) 51.72, 4. Libania Grenot 52.46, **800:** 1. Yekaterina Poistogova (RUS) 2:02.65, 10. Marta Milani 2:04.54, **1500:** 1. Abeba Aregawi (SWE) 4:14.20, 4. Federica Del Buono 4:15.04, **3000:** 1. Sifan Hassan (NED) 8:54.24, 5. Margherita Magnani 8:51.82, **5000:** 1. Meraf Bahta (SWE) 15:36.36, 3. Giulia Viola 15:40.30, **3000SC:** 1. Charlotta Fougberg (SWE) 9:35.92, 9. Valeria Roffino 10:02.56, **100hs:** 1. Cindy Billaud (FRA) 12.66 (+1.8), 7. Marzia Caravelli 13.13 (-0.4), **400hs:** 1. Hanna Ryzhykova (UKR) 55.00, 6. Yadisleidy Pedroso 56.70, **alto:** 1. Mariya Kuchina (RUS) 1,95, 9. Erika Furlani 1,83, **asta:** 1. Anzhelika Sidorova (RUS) 4,65, 7. Sonia Malavisi 4,15, **lungo:** 1. Malaika Mihambo (GER) 6,90 (+1.5), 4. Tania Vicenzino 6,51 (+1.8), **triplo:** Yekaterina Koneva (RUS) 14,55 (-0.9), 10. Simona La Mantia 13,06 (+0.1), **peso:** 1. Christina Shwanitz (GER) 19,43, 3. Chiara Rosa 17,92, **disco:** 1. Melina Robert-Michon (FRA) 65,51, 10. Valentina Aniballi 50,91, **martello:** 1. Betty Heidler (GER) 74,63, 5. Silvia Salis 67,98, **giavellotto:** 1. Barbora Spotakova (CZE) 65,57, 9. Sara Jemai 52,06, **4x100:** 1. Francia (DistelBonnet-Ikuesan-Galais-Akakpo) 43.19, 8. Italia (Paoletta-Siragusa-Amidei-Alloh) 44.13, **4x400:** 1. Ucraina (Prystupa-Ryzhykova-Stuy-Zemlyak) 3:27.66, 8. Italia (Bazzoni-Spacca-Bonfanti-Grenot) 3:30.17

CLASSIFICHE

SUPER LEAGUE - Braunschweig (GER): 1. Germania 371 punti, 2. Russia 359,5, 3. Francia 295, 4. Polonia 293, 5. Gran Bretagna 281,5, 6. Ucraina 273, 7. ITALIA 239,5, 8. Spagna 220,5, 9. Svezia 213, 10. Olanda 209, 11. Repubblica Ceca 208,5, 12. Turchia 138

FIRST LEAGUE - Tallinn (EST): 1. Bielorussia 302.5 punti, 2. Norvegia 300, 3. Finland 290.5, 4. Romania 281.5, 5. Grecia 276.5, 6. Estonia 275.5, 7. Irlanda 253.5, 8. Portogallo 251.5, 9. Belgio 251, 10. Lituania 227, 11. Slovenia 209.5, 12. Ungheria 191

SECOND LEAGUE - Riga (LAT): 1. Svizzera 210 punti, 2. Lettonia 206,5, 3. Bulgaria 191, 4. Serbia 185, 5. Danimarca 173, 6. Croazia 168, 7. Slovacchia 157,5, 8. Austria 144

THIRD LEAGUE - Tbilisi (GEO): 1. Cipro 495 punti, 2. Islanda 487, 3. Israele 471,5, 4. Moldova 446, 5. Azerbaijan 363, 6. Lussemburgo 357, 7. Georgia 334,5, 8. Bosnia 323, 9. Montenegro 278, 10. Malta 258, 11. Armenia 249,5, 12. Albania 164, 13. FYR Macedonia 162.5, 14. AASSE 150, 15. Andorra 126

di Marco Buccellato

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

Lo spettacolo di mano in mano

Il 24 e 25 maggio a Nassau (Bahamas) la prima edizione delle IAAF World Relays con i primati mondiali per della 4x200 maschile giamaicana e dei due quartetti keniani delle 4x1500. USA senza record, ma collezionano cinque vittorie e svettano nella classifica a punti. Seste le azzurre della 4x400.

Che si sarebbe trattato di una formula divertente era prevedibile, e poi le staffette, per natura e tradizione, sono quanto di più spettacolare sia proposto dall'atletica leggera. In più, è stato un successo di partecipazioni, impegno, risultati. La scelta della location, il Thomas Robinson Stadium di Nassau, si è rivelata assai indovinata. La prima edizione della manifestazione neonata nel panorama IAAF ha regalato una prevista infinità di records (3 records mondiali, 7 primati continentali, 14 record mondiali stagionali e ben 42 primati nazionali). I primati del mondo sono stati stabiliti dal quartetto giamaicano della 4x200 (Ashmeade,

Weir, Brown e Blake) in 1:18.63, e dai due quartetti keniani della 4x1500, Cheboi, Kiplagat, Magut e Asbel Kiprop in 14:22.22 e Cheron, Kipyegon, Jelagat e Obiri in 16:33.58, quest'ultime con un progresso, sul vecchio limite, di quasi 35 secondi! Pur senza primati, gli USA hanno fatto la parte del leone, vincendo la classifica a punti forti del primo posto ottenuto nella metà della gare in programma, con quattro ori (su cinque) conquistati dalle donne. Tra questi, quello sfiziosissimo sugli 800 ai danni delle keniane, che presentavano da ultime frazioniste due calibri come Jepkosgei e Sum.



Le ragazze della 4x400



Yohan Blake, due ori e il record del mondo con la 4x200 giamaicana a Nassau



Chiara Bazzoni, Elena Maria Bonfanti, Libania Grenot, MariaEnrica Spacca

Giamaica sprint e record - I mondiali stagionali, nel riepilogo: nella 4x100 uomini, doppio record in batteria, prima con i britannici (37.93), poi con i giamaicani (37.71), poi primi in finale in 37.77 su trinidadini (38.04) e UK (38.19). Sempre con Blake, i giamaicani hanno migliorato il record del mondo della 4x200 detenuto dal Santa Monica Track Club di Carl Lewis, per cinque centesimi. Sul podio anche St.Kitts (1:20.51) e i francesi, giunti al record europeo di 1:20.66 con Lemaitre, Fonsat, Bassaw e Romain. Miglior tempo della stagione per gli USA nella 4x400 in 2:57.25, con decisiva frazione conclusiva di LaShawn Merritt in 43.8. Caribe sul podio con Bahamas (2:57.59) e Trinidad (2:58.34). Kenyani world-leader su 4x800 (7:08.40) e 4x1500 (14:22.22, anche record mondiale). Le altre medaglie per polacchi (7:08.69) e USA (7:09.06), e ancora USA (14:40.80) e Etiopia (14:41.22).

Donne: seste le azzurre della 4x400 - 4x100: sfida accisissima sin dalle batterie, con statunitensi prima, e giamaicane poi, a stabilire e eguali gare il mondiale stagionale in 42.29! In finale, ben 4 decimi inflitti dal quartetto USA (41.88) a quello giamaicano (42.88), con Trinidad al bronzo in 42.66. Mondiale stagionale anche nella 4x200 andata agli USA in

1:29.45 su britanniche (1:29.61, record del Commonwealth) e giamaicane (1:30.04, con Shelly-Ann Fraser-Pryce in ultima frazione per il record del Centro America. Nella staffetta del miglio, ottimo 3:27.44 e sesto posto in finale delle azzurre Chiara Bazzoni (52.8), Maria Enrica Spacca (51.8), Elena Bonfanti (52.6) e Libania Grenot (50.2), un crono che la staffetta femminile non fissava da tre stagioni. Davanti la nostra nazionale, che con questo risultato ha in tasca la qualificazione al Mondiale 2015, gli USA in 3:21.73 (mondiale stagionale), la Giamaica (3:23.26), la Nigeria (3:23.41), la Francia (3:25.84) e, a soli sette centesimi, la Polonia (3:27.37). Euforiche per il record del mondo nella 4x1500 della giornata d'apertura, le kenyane hanno visto le spalle delle statunitensi fin dalla prima frazione. Per le americane, guidate dalla campionessa mondiale indoor Price, il mondiale stagionale e primato nord-americano di 8:01.58. Kenyane (8:04.28, record africano e del Commonwealth) e russe (8:08.19), per le altre medaglie. Infine, il record del mondo nella 4x1500 della kenyane, scontato da settimane ma impronosticabile nella dimensione del miglioramento (16:33.58), davanti a USA (16:55.33, sotto il vecchio record) e Australia (17:08.65, primato continentale).

TUTTI I VINCITORI DELLA IAAF WORLD RELAYS

Uomini

4x100	JAM	Carter, Ashmeade, Forte, Blake	37.77
4x200	JAM	Ashmeade, Weir, Brown, Blake	1:18.63
4x400	USA	Verburg, McQuay, Taylor, Merritt	2:57.25
4x800	KEN	Cheruiyot, Kirongo, Kinyor, Kipketer	7:08.40
4x1500	KEN	Cheboi, Kiplagat, Magut, Kiprop	14:22.22

Donne

4x100	USA	Bartoletta-Madison, Anderson, Tarmoh, Lawson	41.88
4x200	USA	Solomon, Meadows, Knight, Duncan	1:29.45
4x400	USA	Trotter, Richards-Ross, Hastings, Atkins	3:21.73
4x800	USA	Price, Lara-Gall, Wilson, Martinez	8:01.58
4x1500	KEN	Cherono, Kipyegon, Jelagat, Obiri	16:33.58

CLASSIFICA A PUNTI

1	Stati Uniti	60
2	Giamaica	41
3	Kenya	35
4	Gran Bretagna	24
5	Australia	21
6	Trinidad & Tobago	19
7	Francia	18
8	Bahamas	15

di Raul Leoni

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

L'azzurro oltre il tricolore

La due giorni di Torino, dedicata a Juniores e Promesse, proietta un buon numero di atleti verso gli impegni internazionali di stagione. Vero obiettivo di una generazione in crescita.



L'arrivo al fotofinish dei 110hs con Hassane Fofana e Lorenzo Perini

Obiettivo Eugene, ma non solo. Il fatto di aver consolidato nelle ultime stagioni il movimento giovanile con una serie di spedizioni positive in termini non solo di risultati, ma soprattutto di approccio, non è che il primo passo. Ecco per-

ché l'appuntamento mondiale degli juniores in Oregon – e quest'anno c'è pure la novità dei Campionati del Mediterraneo "under 23" per le promesse – non può essere considerato l'unico target del settore. La storia insegna che

si tratterebbe di un orizzonte troppo limitato: far bene nelle rassegne di categoria deve essere la rampa di lancio per l'atletica che conta, non una sterile vetrina per talenti sempre e solo futuribili. Intanto, per gli juniores (come sarà poi a Rieti per gli allievi), arriva la novità delle qualificazioni nei concorsi: è una prima verifica dell'atteggiamento mentale, anche se per i migliori in realtà dovrebbe essere solo una presa di confidenza con la pedana in vista della finale. E poi, ritrovando la centralità dell'impegno tricolore nella stagione, la decisione di accreditare i vincitori di Torino con una speciale priorità tra gli atleti in possesso del minimo mondiale, al di là del valore facciale della prestazione tecnica. Mentre la prospettiva dei nuovi Mediterranei ad Aubagne, per le promesse, è principalmente quella di trovar confidenza con il clima internazionale – tra l'altro a Torino erano ancora indisponibili alcuni big della categoria, da Alessia Trost e Gloria Hooper a Gianmarco Tamperi o "Negi" Bencosme, oppure assenti dell'ultim'ora, come Sonia Malavisi – il banco di prova di Eugene per gli juniores impone già la conferma di una caratura agonistica di valore assoluto. Per quello che ha detto finora la stagione, la risposta in termini numerici è stata importante: quasi 60 "minimi" raggiunti in totale, il che fa ipotizzare una spedizione di circa 40-45 unità, staffette comprese. La pista del "Nebiolo" ha dato un impulso notevole: lo sprint maschile nel suo complesso, un gruppo che offre garanzie anche per la staffetta; l'exploit di Luca Cacopardo (51.29) e la crescita di "Ayo" Folorunso (59.15) nei 400 ostacoli, la sicurezza e la consistenza di Erika Furlani nell'alto e di Ottavia Cestonaro nel triplo, dove è stata pure pienamente recuperata la plurifinalista allieve di Donetsk Benedetta Cuneo. Senza dimenticare un Lorenzo Dallavalle (15.92) che si sta progressivamente affacciando nei piani alti delle liste mondiali e un'Ilenia Vitale che potrebbe anche sognare una corsia importante partendo dal 53.86 dei Tricolori: anche perché davanti, nelle liste stagionali, ci sono una ventina di americane e una decina di giamaicane, quindi con la possibilità concreta di scalare rapidamente gli accrediti delle iscritte. Parlando francamente, in Oregon non sarà facile trovare un posto sul podio: al di là della possibilità di centrare il bersaglio grosso, sarà però importante ritrovare la competitività a livello di finali. Quello che ci è mancato due anni fa a Barcellona, nonostante i metalli portati a casa da Alessia Trost e Roberta Brunni: portare a casa uno zoccolo duro di finalisti in numero vicino alla doppia cifra sarebbe un successo enorme. Anche la campionessa europea in carica, Ottavia Cestonaro, ritroverà in Oregon l'intero podio di Rieti: con l'oro in carica di Barcellona, Ana Peleteiro, e con la romena Elena Panturoiu. Altro elemento da tenere in considerazione, il fatto che nella spedizione juniores dovrebbero trovare posto almeno una quindicina di elementi presenti già lo scorso anno nella fortunata trasferta di Donetsk: e questo nonostante la scelta dichiarata di non portare nelle gare individuali i numerosi allievi che in questa stagione avrebbero raggiunto il minimo per la categoria superiore e che hanno invece nel mirino i Giochi Olimpici giovanili a Nanchino. A



Erika Furlani

parte il ricordato appuntamento di Aubagne, le promesse avrebbero già l'impegno morale di guardare agli Europei di Zurigo: l'esempio è arrivato soprattutto da un paio di ragazzi che avevano dovuto dare forfait un anno fa nella rassegna juniores di Rieti, come Emilio Perco e soprattutto Federica Del Buono. Di nuovo in piedi, la doppia figlia d'arte della Forestale non ha esitato a cercare anche da sola i minimi agevolati della categoria: prima della notevole cavalcata solitaria sulla pista del "Nebiolo" (4:12.65, vicinissimo alla richiesta federale) era arrivato il record dei 3000 tolto a Roberta Brunet. Un tentativo di scrollarsi di dosso una certa patina che – partendo da altre basi tecniche – ha accomunato anche i progressi di ragazze come "Raffaella" Lukudo nei 400hs o come Federica Curiazzi nella marcia. Scintille al photofinish sui 110hs Promesse con la finale che ha rappresentato uno dei momenti-clou dell'intera rassegna. In due vanno sotto il minimo per gli Europei di Zurigo, il vicecampione europeo junior Lorenzo Perini 13.77 e il tricolore assoluto Hassane Fofana 13.78 (-0.8). La gara è bellissima, inten-



Luca Antonio Cassano

sa, come solo i duelli spalla a spalla riescono a trasmettere. In termini statistici si tratta della quarta e della sesta prestazione di sempre nella categoria. I 400 metri degli under 23 mettono in luce l'imperiese Davide Re, portacolori del Cus Torino che da diversi mesi ha scelto di allenarsi negli Stati Uniti. Il verdetto del cronometro è 46.34: personale strabattuto e fin qui la miglior prestazione italiana assoluta del 2014 (e ormai alle soglie della top-10 di sempre tra le promesse). Michele Tricca e Marco Lorenzi? I due finanziari fanno il loro, ma il segusino è secondo a debita distanza dal vincitore (47.05) ed il trentino appena quarto (47.67), risucchiato dal ritorno di Matteo Iachini (47.38). Quello che, probabilmente, lo staff federale si aspetta da questi ragazzi per costruire finalmente un futuro che non sia troppo remoto.



Luca Cacopardo

I CAMPIONI ITALIANI 2014

JUNIORES uomini – 100m: (-0.1) Luca Cassano (Firenze Marathon) 10.47; **200m:** (+0.3) Jacopo Spanò (Atl. Calvesi) 21.37; **400m:** Francesco Conti (Atl. Imola Sacmi Avis) 48.17; **800m:** Enrico Riccobon (AC Firex Belluno) 1:51.48; **1500m:** Yemaneberhan Crippa (GS Valsugana Trentino) 3:53.39; **5000m:** Iliass Aouani (MAR/Atl. Riccardi) 14:48.05; **3000st:** Umberto Contran (Atl. Piemonte) 9:12.84; **110hs:** (-0.2) Luca De Maestri (Atl. Monza) 13.89; **400hs:** Luca Cacopardo (Atl. Riccardi) 51.29; **marcia 10000m:** Andrea Agrusti (I Guerrieri del Pavone) 44:27.78; **4x100m:** Acsi Campidoglio Palatino (N.Romano, F.Tardito, F.Rossi, T.Manfredi) 42.19; **4x400m:** Acsi Campidoglio Palatino (F.Tardito, E.Falco, T.Manfredi, F.Rossi) 3:17.69; **Alto:** Yevgeniy Terentyev (UKR/Ideatletica Aurora) 2,09; **Asta:** Davide Girardi (Osa Saronno Lib.) 4,70; **Lungo:** Harold Barruecos (Atl. Vicentina) 7,61 (0.0); **Triplo:** Lorenzo Dallavalle (Atl. Piacenza) 15,92 (+0.3); **Peso:** Sebastiano Bianchetti (Stud. Cariri) 18,51; **Disco:** Giulio Anesa (GA Vertovese) 52,86; **Martello:** Marco Cozzoli (Stud. Cariri) 63,13; **Giavellotto:** Massimo Ros (Atl. Brugnera Friulintagli) 61,36

JUNIORES donne – 100m: (+0.7) Johanelis Herrera (Atl. Brescia 1950) 11.71; **200m:** (-0.5) Johanelis Herrera (Atl. Brescia 1950) 24.01; **400m:** Ilenia Vitale (Lib. Friul Palmanova) 53.87; **800m:** Irene Vian (Silca Conegliano) 2:10.44; **1500m:** Giulia Aprile (Firenze Marathon) 4:33.22; **5000m:** Anna Stefani (SV Sterzing VB) 16:52.66; **3000st:** Christine Santi (Mollificio Modenese) 10:41.50; **100hs:** (-1.4) Rachel Malamo (Stud. Cariri) 14.52; **400hs:** Ayomide Folorunso (Cus Parma) 59.15; **marcia 10000m:** Eleonora Dominici (Acsi Italia Atl.) 49:27.02; **4x100m:** Acsi Italia Atl. (C.Bagli, C.Montavon/USA, E.De Andreis, G.De Andreis) 46.83; **4x400m:** Atl. Bergamo 1959 Creberg (B.Cisana, S.Maggioni, E.Rossi, F.Putti) 3:46.90; **Alto:** Erika Furlani (Cus Pisa Atl. Cascina) 1,84; **Asta:** Helen Falda (Sisport Fiat) 3,70; **Lungo:** Jasmine Al Omari (Firenze Marathon) 6,09 (+1.2); **Triplo:** Ottavia Cestonaro (Forestale) 13,44 (+0.5); **Peso:** Giada Gregoletto (GS Zegna) 13,03; **Disco:** Maria Antonietta Basile (Enterprise Sport & Service) 47,61; **Martello:** Giulia Camporese (Cus Padova) 57,09; **Giavellotto:** Stefanie Messner (SSV Brixen) 43.23

PROMESSE uomini – 100m: (+0.8) Lorenzo Bilotti (Atl. Imola Sacmi Avis) 10.49; **200m:** (+0.2) Eseosa Desalu (Fiamme Gialle) 21.01; **400m:** David Re (cus Torino) 46.34; **800m:** Emilio Perco (Ana Atl. Feltre) 1:49.66; **1500m:** Mohad Abdikadar (Aeronautica Militare) 3:44.83; **5000m:** Yassine Rachik (MAR/Atl. Cento Torri Pavia) 14:17.47; **3000st:** Ala Zoghliani (Cus Palermo) 9:01.96; **110hs:** (-0.8) Lorenzo Perini (Aeronautica Militare) 13.77; **400hs:** Mattia Contini (Lib. Runners Livorno) 51.38; **marcia 10000m:** Vito Minei (Atl. Don Milani) 40:53.33; **4x100m:** Atl. Riccardi (L.Ricchetti, S.Rodella, G.Tortu, G.Galbieri) 41.00; **4x400m:** Cus Torino (M.Magnone, M.Gadaleta, E.Parigi, D.Re) 3:14.85; **Alto:** Eugenio Rossi (SMR/Biotekna Marcon) 2,21; **Asta:** Alessandro Sinno (Aeronautica Militare) 5,20; **Lungo:** Stefano Braga (Atl. Piacenza) 7,48 (+0.4); **Triplo:** Daniele Cavazzani (Stud. Cariri) 16,21 (+0.3); **Peso:** Daniele Secci (Fiamme Gialle) 18,14; **Disco:** Stefano Petrei (Malignani Lib. Udine) 55,81; **Martello:** Marco Bortolato (Malignani Lib. Udine) 66,87; **Giavellotto:** Joseph Figliolini (Stud. Cariri) 66,18

PROMESSE donne – 100m: (+0.4) Irene Siragusa (Atl. 2005) 11.58; **200m:** (+0.8) Irene Siragusa (Atl. 2005) 23.91; **400m:** Alessia Ripamonti (N. Atl. Fanfulla Lodigiana) 55.10; **800m:** Irene Baldessari (Esercito) 2:09.13; **1500m:** Federica Del Buono (Forestale) 4:12.65; **5000m:** Virginia Abate (Free Zone) 16:52.31; **3000st:** Laura Dalla Montà (GS Valsugana Trentino) 10:44.36; **100hs:** (-1.1) Giada Carmassi (Atl. Brugnera Friulintagli) 13.82; **400hs:** Raphaela Lukudo (Mollificio Modenese) 59.46; **marcia 10000m:** Federica Curiazzi (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 46:52.89; **4x100m:** Atl. Rovellasca (G.Romico, R.Arrighi, B.Fontana, S.Galimberti) 47.63; **4x400m:** N. Atl. Fanfulla Lodigiana (I.Burattin, C.Pelizzola, A.Ripamonti, G.Riva) 3:44.71; **Alto:** Desiree Rossit (Fiamme Oro) 1,83; **Asta:** Roberta Bruni (Forestale) 4,25; **Lungo:** Anna Visibelli (Firenze Marathon) 6,21 (+0.8); **Triplo:** Francesca Lanciano (Cus Pisa Atl. Cascina) 12,49 (+0.8); **Peso:** Monia Cantarella (Stud. Cariri) 14,77; **Disco:** Natalina Capoferri (Atl. Brescia 1950) 53,28; **Martello:** Francesca Massobrio (Cus Torino) 62,00; **Giavellotto:** Sara Jemai (Esercito) 53,31



Ylenia Vitale



Davide Re

PROVE MULTIPLE: I GIOVANI TRICOLORE

L'Alto Adige ha proclamato i campioni italiani giovanili di Prove Multiple. A Lana (31 maggio - 1° giugno) i titoli Promesse sono andati al decatleta Roberto Paoluzzi (Studentesca CaRiRi/6798 punti) e all'eptatleta Flavia Nasella (ACSI Italia Atl./5198 punti). A livello juniores, successi di Simone Fassina (Team-A Lombardia/7049 punti) e Lucia

Quaglieri (Modena Atletica/4911 punti). A Santa Cristina di Valgardena (28-29 giugno) i Tricolore Allievi pesantemente condizionati dalla pioggia nella seconda giornata. Sul gradino più alto del podio sono saliti Francesco Lama (Atl. Imola Sacmi Avis) con 6154 punti nel decathlon, e Nicla Mosetti (CUS Trieste), a quota 5013 punti nell'eptathlon.

CAMPIONATI ITALIANI JUNIORES E PROMESSE DI PROVE MULTIPLE

Lana (BZ), 31 maggio – 1° giugno 2014

DECATHLON

JUNIORES: 1. Simone Fassina (Team-A Lombardia) 7049 punti, 2. Andrea Cairoli (Atl. Piemonte) 6448, 3. Valentino Arrigoni (Nuova Atl. Astro) 6170

PROMESSE: 1. Roberto Paoluzzi (Studentesca CaRiRi) 6798 punti, 2. Davide Sottile (Atl. Piemonte) 6755, 3. Alexander Demetz (Atl. Gherdeina Raiffeisen) 6246

EPTATHLON

JUNIORES: Lucia Quaglieri (Modena Atletica) 4911 punti, 2. Federica Palumbo (US Sangiorgese) 4655, 3. Chiara Calgarini (Atl. Lugo) 4587

PROMESSE: 1. Flavia Nasella (ACSI Italia Atl.) 5198 punti, 2. Laura Oberto (Atl. Canavesana) 4840, 3. Sara Jemai (Esercito) 4684

CAMPIONATI ITALIANI ALLIEVI DI PROVE MULTIPLE

Santa Cristina di Valgardena (BZ), 28-29 giugno 2014

DECATHLON: 1. Francesco Lama (Atl. Imola Sacmi Avis) 6154 punti, 2. Nicola Cesca (Atl. Avis Macerata) 5950, 3. Nicolas Pascucci (Team-A Lombardia) 5772

EPTATHLON: 1. Nicla Mosetti (CUS Trieste) 5013 punti, 2. Beatrice Fiorese (Atl. Vicentina) 4975, 3. Mariaelena Agostini (Atl. Libertas SANP) 4729

di Raul Leoni

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

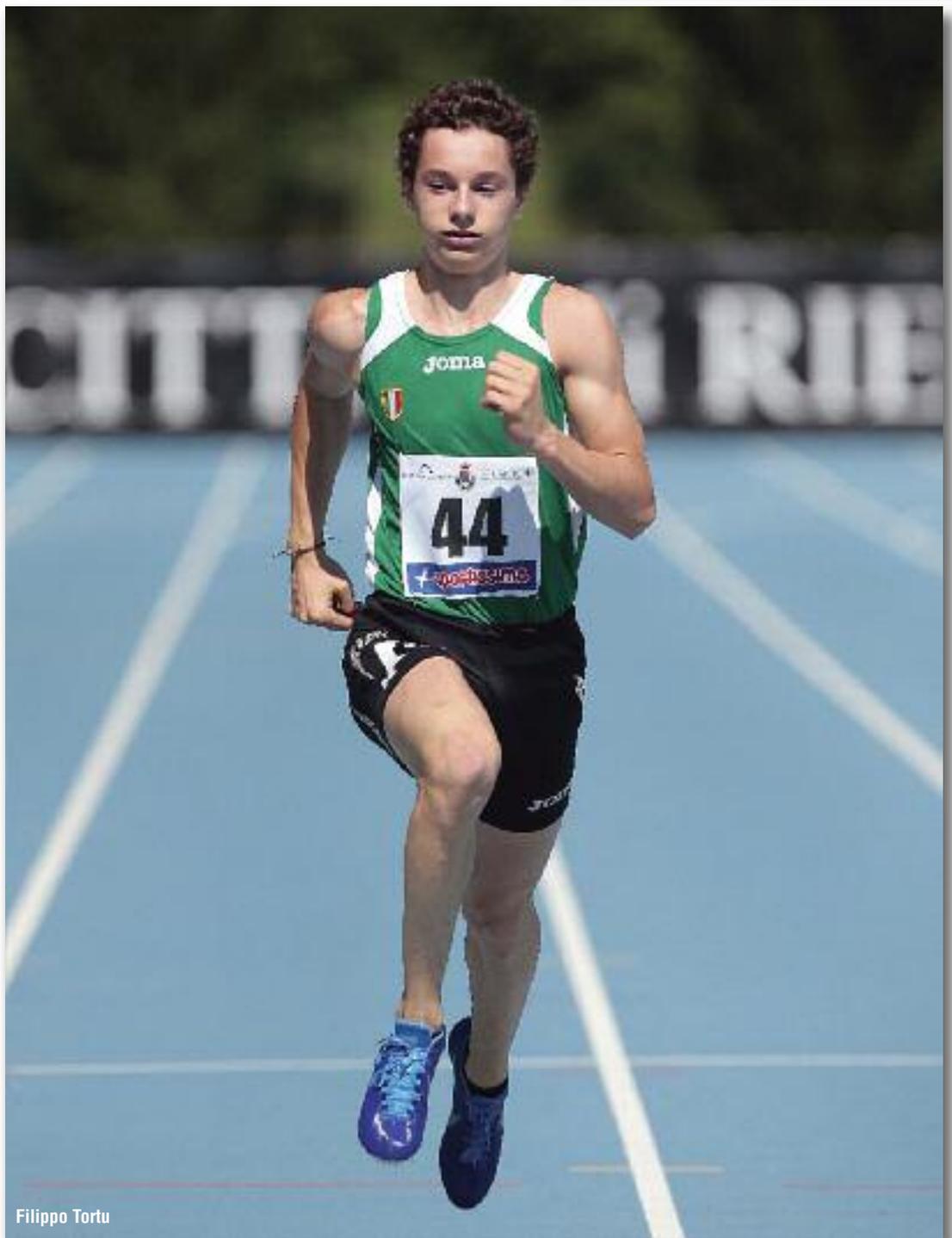
Baku, Italia a valanga

Gli azzurrini conquistano ben diciassette carte olimpiche per Nanchino, cinque in più di quanto erano stati capaci di fare quattro anni fa a Mosca, in previsione dei Giochi di Singapore. Tra i tanti risultati di rilievo, spicca il 53.86 di Ilaria Verderio nei 400 piani: primato italiano di categoria dopo 33 anni d'attesa.



Noemi Stella

Già alla seconda edizione, i Giochi Olimpici Giovanili ("YOG" secondo l'acronimo anglosassone) cominciano a far discutere: la grande festa di Singapore, le suggestioni, l'universalità ... Attenzione, a Baku, per i nostri amati "EYOT" (riecco l'acronimo, per "European Youth Olympic Trials") mancano all'appello la Gran Bretagna e tre Paesi scandinavi - Norvegia, Finlandia e Svezia - che solo a sentir parlare di olimpismo potrebbero snocciolare una miriade di leggende a cinque cerchi. E allora, l'universalità dei Giochi, come la mettiamo? Ecco, non pensiamo che il discorso possa interessarci: ognuno fa le scelte che crede, in Europa ci sono altri 38 Paesi che a questi valori mostrano di credere, e l'isolazionismo britannico o lo snobismo nordico ... bè, per questa volta ci passiamo sopra. Intanto da onorare non c'è solo Nanchino (dal 16 al 28 agosto, gare atletiche dal 20 al 26 agosto), ma anche la prospettiva che tra due anni questi benedetti "EYOT" diventeranno Campionati Europei "under 18" a tutti gli effetti e nel 2016 ci ritroveremo tutti a Tbilisi, Georgia, con buona pace di Gran Bretagna e soci. In un'ottica più generale - problemi politici e gestionali o meno - un movimento come quello italiano sente il dovere di far fronte con il meglio di cui dispone per un evento come questo: e la spedizione azzurra messa su da Stefano Baldini, pur anticipando la stagione di questa fascia di età, ha risposto in pieno a questa esigenza morale. Il che era anche un'esigenza tecnica e lo si è visto da quanto è uscito dalla tre giorni del "Tofik Bahramov Stadium". Chiosa: lo sapete chi era costui? Era il giudice di linea che nella finale dei Mondiali di calcio 1966 fece convalidare a Wembley il gol decisivo dell'Inghilterra contro la Germania, una palla che ai più era apparsa mai entrata in porta. Magari per riconoscenza, gli inglesi si potevano pure scomodare. Chiusa la parentesi, torniamo a noi: siamo più di Mosca 2010 (39 contro 30), vogliamo



Filippo Tortu

fare meglio di quel precedente e portare in Cina ad agosto più dei 12 atleti che ci rappresentarono quattro anni fa a Singapore. Facciamo, molto, molto di più: 17 "carte olimpiche", qualcuna anche inattesa, e il risultato finale ci va pure stretto. Ci vorrebbe tutto lo spazio che non abbiamo per raccontare le imprese dei giovani azzurri e quindi non ci proviamo neppure: il sommario dei dati tecnici serve anche a questo. Tuttavia qualche nome bisogna pur farlo, visto che il medagliere ci vede in doppia cifra: anche qui molto meglio di quanto fatto al "Luzhniki" nel 2010. A parte i tre ori di Noemi Stella e Nicole Reina nella prima giornata e di quello di Filippo Tortu nell'ultima, il risultato che ha segnato la trasferta nella capitale azera è stata quella di Ilaria Verderio: 53.86, ar-



Ilaria Verderio

gento sul giro di pista, e MPN tolta a Nevìa Pistrino (54.23 a Bodo, Coppa Europa 1981) dopo ben 33 anni. La ragazzina milanese - ma si potrebbe dire anche brianzola, vivendo a Trezzano Rosa - è l'esempio vivente di come possa cambiare

l'approccio agonistico nel giro di pochi mesi: due esperienze negative tra i cadetti (era primatista dei 300hs nel 2012 e cadde in batteria ai Tricolori di Jesolo, era la favorita sui 300 piani nel 2013 e si lasciò soffiare il titolo per pochi centimetri) ed eccola sbocciata dalle nebbie di una convincente stagione invernale come un prospetto più che futuribile. Ovviamente anche l'altro argento, ottenuto a suon di limite nazionale di categoria, da Lucia Prinetti Anzalapaya (67.62 nel martello), è una di quelle cose che

qualificano un'intera spedizione. I nostri ragazzi, secondi solo ai russi come promozioni ottenute e come score nella classifica a punti, hanno messo insieme una montagna di PB - quella sigla alla quale, con piena ragione, tiene tanto il nostro DT



Lucia Prinetti Anzalapaya

UOMINI (8 qualificati)

Filippo Tortu (100m) – (3) 10.72/+0.8 PB, (2)b1 10.79/+0.2 PB (q)
 Diego Pettorossi (100m) – (6) 10.88/+0.8, (1)b4 10.78/-0.7 PB (q)
 Filippo Tortu (200m/Q) – (1) 21.54/-0.5 PB, (1)b1 21.72/+1.5 PB (q)
 Brayan Lopez (400m) – (3)b1 49.05 (10°)
 Luca Beggiano (800m) – (4)b3 1:56.55 (10°)
 Riccardo Usai (1500m) – (8) 4:00.48, (5)b2 4:01.61 (q)
 Pietro Riva (3000m) – (3) 8:29.43 PB
 Giacomo Brandi (10000mW/Q) – (4) 46:45.96
 Pietro Zabbeni (10000mW) – (NC) squalificato
 Gabriele Segale (110hs) – (NP)f ritirato, (2)b3 14.12/-1.6 PB (q)
 Nicola Cesca (110hs) – (5)b2 14.08/+0.4 PB (11°)
 Stefano Sottile (Alto/Q) – (5) 2.08, (2)Q= 2.02 (q)
 Matteo Capello (Asta/Q) – (9) 4.50
 Gianluca Santuz (Lungo) – (7) 7.09/+2.1, (10)Q 6.97/-0.2 (q)
 Andrea Pianti (Lungo) – (NC)Q NM
 Tobia Bocchi (Triplo/Q) – (3) 15.57/-0.4 PB=, (9)Q 15.08/+0.4 (q)
 Leonardo Fabbri (Peso/Q) – (9) 17.85, (8)Q 17.45 (q)
 Tiziano Di Blasio (Martello/Q) – (10) 65.72, (10)Q 67.06 (q)
 Jordan Zinelli (Giavelotto/Q) – (10) 63.23, (10)Q 66.99 PB (q)

DONNE (9 qualificate)

Julia Calliari (100m) – (7) 12.12/+0.1, (2)b2 12.10/+0.1 (q)
 Alessia Pavese (200m/Q) – (4) 24.05/-1.0, (2)b4 24.04/-0.4 PB (q)
 Ilaria Verderio (400m/Q) – (2) 53.86 NR, (1)b2 54.57 PB (q)
 Alice Mangione (400m) – (6) 55.28 PB, (2)b3 55.31 PB (q)
 Elena Bellò (800m/Q) – (4) 2:10.12, (1)b1 2:10.63 (q)
 Chiara Ferdani (1500m/Q) – (3) 4:30.80 PB
 Nicole Reina (2000st/Q) – (1) 6:42.15
 Noemi Stella (5000mW/Q) – (1) 23:31.5m
 Caterina Bertazzo (5000mW) – (8) 24:44.3m
 Martina Millo (100hs) – (2)b2 13.90/+0.1 PB= (9^)
 Agnese Mulatero (100hs) – (5)b1 14.12/-1.5 (16^)
 Eleonora Marchiando (400hs) – (7) 1:00.92, (1)b3 1:00.25 PB (q)
 Rebecca Borga (400hs) – (5)b4 1:04.58 (23^)
 Erica Marchetti (Alto) – (20)Q 1.71
 Francesca Semeraro (Asta) – (17)Q 3.30
 Beatrice Fiorese (Lungo/Q) – (3) 6.14/-0.1 PB, (1)Q 6.26/+3.0 (q)
 Valentina Kalmykova (Triplo/Q) – (7) 12.38/+1.0, (8)Q 12.52/+0.4 PB (q)
 Maria Salvan (Triplo) – (18)Q 12.04/0.0
 Lucia Prinetti Anzalapaya (Martello/Q) – (2) 67.62 NR, (6)Q 60.67 (q)
 Agata Gremi (Martello) – (5) 63.44 PB, (4)Q 61.83 PB (q)
 Ilaria Casarotto (Giavelotto) – (12) 45.96, (7)Q 50.52 (q)

CLASSIFICA A PUNTI (38 Paesi partecipanti): (1) Russia 175, (2) Italia 107, (3) Polonia 102, (4) Francia 98, (5) Spagna 96, (6) Ucraina 94, (7) Germania 89

CARTE OLIMPICHE (30 Paesi e 190 atleti qualificati): (1) Russia 18, (2) Italia 17, (3) Ucraina 14, (4) Polonia e Francia 13, (6) Ungheria e Spagna 11

giovanile – ed è stata questa la chiave del successo: perché – sempre con buona pace degli Albionici e degli Scandinavi – questi EYOT si sono dimostrati un evento di caratura tecnica superiore ed in ben 18 specialità su 36, quindi su metà del programma, le classi '97 e '98 hanno fatto meglio di quelle in gara a Mosca nella prima edizione. Compreso un record del mondo che fa paura e nel contempo rende onore all'immensa e inossidabile scuola magiara del martello, scrivete 87.16 e firmate Bence Halasz. Avremo occasione di presentare come si deve l'appuntamento di Nanjing in agosto: però, se volete anticipare in qualche modo i temi di questo evento affascinante, non sarà inutile scorrere i risultati degli altri "Trials" continentali, tutti portati a termine prima di quelli europei a Baku. Si è iniziato con la zona dell'Oceania a Sydney (12/16 marzo), dove gli australiani hanno fatto sfracelli, poi si è proseguito con la zona centro-nordamericana a Miramar (4/5 aprile) e anche qui gli States non si sono fatti pregare; quindi si è proseguito in Sudamerica, a Cali (18/19 maggio) nel test-event di preparazione ai Mondiali di categoria 2015: Brasile in testa a tutti; in Asia, a Bangkok (21/22 maggio) la corazzata cinese ha fatto vedere di tenerci un sacco ai loro YOG; infine l'Africa, che ha gareggiato in Botswana, a Gaborone (28/31 maggio), mettendo in mostra uno squadrone etiope di grandi prospettive. Il tempo di rifiatore, un buon test per i Tricolori allievi di Rieti e poi è già tempo di pensare a Nanjing: per provare ad emulare le imprese azzurre di Singapore, l'oro di Anna Clemente nella marcia e l'argento di Alessia Trost, dopo l'ennesimo duello con Mariya Kuchina nell'alto.

MEDAGLIERE	Oro	Argento	Bronzo
Russia	8	2	6
Germania	5	2	4
Polonia	3	3	3
Ungheria	3	3	1
Italia	3	2	5
Francia	3	2	2
Spagna	2	4	2
Danimarca	2	1	0
Turchia	2	1	0
Ucraina	1	4	3
Azerbaijan	1	1	0
Repubblica Ceca	1	0	1
Svizzera	1	0	1
Lituania	1	0	0
Bielorussia	0	4	1
Romania	0	2	3
Belgio	0	2	0
Grecia	0	1	1
Austria	0	1	0
Cipro	0	1	0
Bulgaria	0	0	1
Montenegro	0	0	1
Slovacchia	0	0	1

di Raul Leoni

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

Generazione di fenomeni?

I Tricolore Allievi di Rieti, posti a metà strada tra i Trials europei di Baku e l'Olimpiade giovanile di Nanchino, confermano l'ottimo stato di salute dei migliori Under 18. Due primati di categoria al femminile (Reina sulle siepi e Casarotto nel giavellotto) e tante conferme di qualità.

Nicole Reina

Tricolori dopo Baku, ma non tutti possono sorridere. Le "carte olimpiche" con destinazione Nanchino hanno timbrato il cartellino della vittoria ai campionati di Rieti: tutte, tranne una, su diciassette. Che sia la cabala, che sia la legge dei grandi numeri. Sedici puntualmente a segno, otto ragazzi e otto ragazze, mentre Alessia Pavese si è fermata a metà del rettilineo nella sua batteria dei 100 metri: lesione muscolare e Giochi in pericolo per la bergamasca, che come gli altri cercava al "Guidobaldi" una conferma nel suo percorso verso la Cina. Sono state forse le uniche lacrime di una festa che ha accomunato più di 1500 allievi: la forza d'urto delle classi '97 e '98, quelle che promettono di segnare un'epoca della nostra atletica. I "Trials" europei in Azerbaijan sono stati il primo spartiacque della stagione e da lì si dipanano gli obiettivi dei tanti leader della categoria: diciassette hanno centrato il bersaglio, per qualche altro si prospettano alternative e Rieti ha già dato qualche indicazione in questo senso. La generazione di Baku non passa inosservata: a Rieti sono

caduti altri due primati allievi, quello di Nicole Reina sulle siepi – 6:37.85: e la milanese di origini ucraine si è tolta un sassolino dalla scarpa, considerate le tante volte in cui aveva accarezzato il precedente di Valeria Roffino – e quello di Ilaria Casarotto nel giavellotto, 57.68, che ha riportato la vicentina a dare del tu al suo volubile attrezzo (e dopo ci ritorneremo...). La zona mista dà voce a volti che già dicono tutto, quelli di Nicole: *"Ho sbagliato ad impostare il ritmo, ma alla fine questo record è arrivato, ci tenevo molto. Le kenyanee? Aspetto di vederle a Nanchino"*, e di Ilaria: *"Baku è già il passato, ma mi ha insegnato molto, ciò che solo dalle sconfitte si può apprendere: e soprattutto mi ha fatto fare la scelta definitiva, perché lascio il basket e il mio futuro sarà in pedana"*. Ma ci sono dei "non primati" che offrono spunti di riflessione per certi versi altrettanto importanti. Intanto il 58.53 sulle barriere intermedie di Ilaria Verderio: per tutto quello che gli ostacoli avevano rap-



Ilaria Casarotto

presentato per questa sedicenne brianzola, la gioia del primato cadetti ed il dolore di una caduta nei Tricolori di categoria. Il modo migliore di esorcizzare un presunto tabù, dopo aver fatto il record dei record sui 400 piani proprio all'Eyot. E allora ragioniamo: alla stessa età, Virna De Angeli aveva sulla distanza uno svantaggio di due secondi rispetto ad Ilaria e, per ora, mantiene un vantaggio di mezzo secondo sui 400 ostacoli. Resta ben più di una stagione per venire a patti col cronometro. Poi sulla pista e la pedana care ad Andrew Howe, si sono migliorati due ragazzi che al momento hanno solo il reatino davanti: Filippo Tortu, per quei 200 metri corsi in 21.42 al primo anno di categoria, e Tobia Bocchi per il 16.04 che fa dell'ex rugbista di Monticelli Terme il secondo allievo di sempre a superare i 16 metri nel triplo. Naturalmente poi Yohanes Chiappinelli fa storia a sé: non tanto per il fatto di aver tenuto a tiro quello che è il secondo

record più vecchio della categoria, i 2000 siepi, quanto a causa delle scelte fatte già in inverno, di proiettarsi direttamente nell'ottica dei Mondiali juniores di Eugene, quindi sulla distanza canonica. A riprova di quanto si diceva all'inizio, che gli "olimpici" non si sono fermati a Baku, c'è da dire che 13 dei 16 qualificati "abili" – esclusa la sola Pavese – hanno migliorato a Rieti le loro performances ottenute in terra azera: comprendendo Ilaria Verderio (per ovvii motivi ...), ma anche la stessa Chiara Ferdani, che ha dato vita sugli 800 con Elena Bellò ad uno dei più spettacolari duelli dei Campionati. E, detto per inciso, la vicentina – con il suo 2:06.74 fatto tutto in testa – ha dimostrato, più di quanto non affermi il cronometro, di valere la MPN di Fabia Trabaldo. La quale, ai suoi tempi, era un'altra puledrina capace di correre in solitario senza paura come Elena. È una grande verità, in ogni caso: la stagione non finiva all'Eyot e non finisce nemmeno ai Tricolori. Se vogliamo, lo hanno dimostrato soprattutto quelli che da Baku sono tornati col magone oppure quelli che ai "Trials"



Yohanes Chiappinelli



Tobia Bocchi

europei non ci sono neppure andati. In primo luogo per quella speranza di integrare le staffette dei Mondiali juniores, se degni: c'è ancora un po' di tempo a disposizione dello staff federale per fare le scelte, ma si possono fare dei nomi come quelli di Alice Mangione o di Eleonora Marchiando, o di Daniela Tassani, Alessia Niotta o Sofia Bonicalza. Per i ragazzi sarebbe più complicato: eppure le volate di Diego Pettorossi, per dirne uno, non sono passate inosservate. Chissà, in altre circostanze, magari anche Ilaria Casarotto avrebbe potuto dare a Eugene un senso ulteriore alla sua sincopata stagione: quanto pesa, ora, quella disgraziata amnesia nella finale europea. Questione di scelte, questione di approccio: ma la cosa importante è che di queste alternative si possa discutere almeno in via teorica, perché la materia c'è e raramente si erano visti tanti azzurri ai vertici delle liste continentali o nei piani alti di quelle mondiali. D'altronde, l'idea di base è che già in questa fascia di età i ragazzi si convincano che anche il dettaglio può fare la differenza: come l'aver imposto il doppio impegno nei concorsi. Qualcuno non avrà gradito eppure potrebbe essere la strada per calibrare la concentrazione ed evitare, un domani, l'uscita per tre nulli in qualificazione. Vedremo chi ne saprà far tesoro, nell'atletica dei "grandi".

I CAMPIONI ITALIANI 2014

ALLIEVI – 100m: (+1.9) Diego Pettorossi (Sef Virtus Emilsider) 10.70; **200m:** (+1.4) Filippo Tortu (Atl. Riccardi) 21.42; **400m:** Christian Bapou (CIV/Atl. Cento Torri Pavia) 48.97; **800m:** Lorenzo Casini (Firenze Marathon) 1:59.22; **1500m:** Lorenzo Casini (Firenze Marathon) 3:57.73; **3000m:** Pietro Riva (Atl. Alba) 8:39.30; **2000st:** Yohanes Chiappinelli (Montepaschi Uisp Siena) 5:46.20; **110hs:** (-0.7) Nicola Cesca (Avis Macerata) 14.11; **400hs:** Gabriele Montefalcone (Sportrace) 54.03; **marcia 10000m:** Giacomo Brandi (Sport Atl. Fermo) 45:23.15; **4x100m:** Atl. Cento Torri Pavia (D.Legramandy, E.Ihemeje/NGR, V.Dayawansa/SRI, C.Bapou/CIV) 43.09; **4x400m:** Atl. Vicentina (G.Bassan, S.Gavasso, G.Grotto, M.Rancan) 3:25.11; **Alto:** Stefano Sottile (Atl. Valsesia) 1,99; **Asta:** Matteo Capello (Atl. Piemonte) 4,40; **Lungo:** Andrea Pianti (Atl. Porto Torres) 7,30 (-0.2); **Triplo:** Tobia Bocchi (Cus Parma) 16,04 (+1.2); **Peso:** Leonardo Fabbri (Firenze Marathon) 18,90; **Disco:** Leonardo Fabbri (Firenze Marathon) 57,05; **Martello:** Tiziano Di Blasio (Fiamme Gialle Simoni) 70,40; **Giavellotto:** Jordan Zinelli (Fondazione Bentegodi) 67,43

ALLIEVE – 100m: (+0.8) Julia Calliari (LC Bozen Raiffeisen) 11.96; **200m:** (+2.3) Daniela Tassani (Bracco Atl.) 24.26; **400m:** Alice Mangione (Cus Palermo) 54.80; **800m:** Elena Bellò (Atl. Vicentina) 2:06.74; **1500m:** Chiara Ferdani (Spectec Duferco Carispezia) 4:36.14; **3000m:** Nicole Reina (Cus Pro Patria Milano) 9:45.01; **2000st:** Nicole Reina (Cus Pro Patria Milano) 6:37.95 (MPN, prec. 6:40.29 Valeria Roffino, Ostrava 14/7/2007); **100hs:** (+0.4) Agnese Mulatiero (Atl. Pinerolo) 13.77; **400hs:** Ilaria Verderio (Pro Sesto Atl.) 58.53; **marcia 5000m:** Noemi Stella (Atl. Don Milani) 23:26.96; **4x100m:** Pro Sesto Atl. (E.Tallini, S.Bonicalza, C.Dell'Orto, I.Verderio) 47.17; **4x400m:** Atl. Bergamo 1959 Creberg (M.Roncalli, D.Cenati, C.Vescovi, S.Sinopoli) 3:52.88; **Alto:** Erica Marchetti (Cus Pisa Atl. Cascina) 1,74; **Asta:** Francesca Semeraro (Alteratletica Locorotondo) 3,70; **Lungo:** Beatrice Fiorese (Atl. Vicentina) 6,18 (-0.2); **Triplo:** Valentina Kalmykova (Olimpia Nettuno) 12,62 (+0.3); **Peso:** Danielle Madam (CMR/Ilpra Atl. Vigevano) 14,50; **Disco:** Giuliana Cristarella Orestano (Atl. Marano) 38,93; **Martello:** Lucia Prinetti Anzalapaya (Decathlon Vercelli) 64,94; **Giavellotto:** Ilaria Casarotto (Atl. Vicentina) 57.68 (MPN, prec. 56,97 Ilaria Casarotto, Roma 9/6/2013).

Leonardo Fabbri



di Anna Chiara Spigarolo

Foto: C.Nuvolone/FIDAL

L'Aquila sorride con gli Studenteschi



Ludovica Clementini

La rassegna giovanile scolastica, che ha visto impegnati centinaia di ragazzi provenienti da tutta Italia, è la prima manifestazione celebrata sulla rinnovata pista dello stadio "Isaia Di Cesare". Il luogo in cui venne allestita la più grande tendopoli post terremoto.

Gli Studenteschi sono tornati a L'Aquila. Cinque anni fa, nella notte fra il 5 e il 6 aprile, il terremoto tolse la vita a 309 persone, 70 mila sfollarono dal capoluogo abruzzese e da altri 56 comuni limitrofi. Ora, nell'area che fu la più grande tendopoli aquilana, centro d'accoglienza per migliaia di anime, è stata rico-

struita la pista, otto corsie azzurro nazionale. Che è stata varata, mercoledì 28 e giovedì 29 maggio, proprio con una festosa edizione dei Campionati Italiani Studenteschi 2014. Otto corsie dunque, che non sfuggono a una retorica spesso sgradevole ma che sono anche spazio tangibile e concreto per tanti ragazzi all'epoca del sisma giovani o giovanissimi sfoltati. L'impianto sportivo 'Isaia Di Cesare', inaugurato il 14 maggio alla presenza del presidente del CONI Giovanni Malagò e di quello della FIDAL Alfio Giomi, inizia così simbolicamente il suo percorso proprio con le finali dedicate alle scuole: forse la rassegna più autentica e genuina fra le tante che ogni anno vanno in scena in Italia, impregnata di un entusiasmo e di un'energia raramente replicate altrove. Quelli che una volta erano i Giochi della Gioventù rappresentano l'atletica che entra in tutte le famiglie, lo sport a scuola per tutti, siano dotati o meno, esperti o atleti improvvisati per l'occasione. Molti, fra i protagonisti della grande festa tricolore (la seconda ospitata da L'Aquila in un anno dopo quelle di corsa campestre del 2013) sono, co-

Gli olimpionici Sara Simeoni e Stefano Baldini alla cerimonia di apertura



me spesso accade, alle prime esperienze su piste e pedane, ma già fanno intuire buon talento. Comunque vada, tutti ricorderanno, come tanti altri prima di loro, il risultato di questa due giorni, i primi passi o magari le prime medaglie nell'atletica.

La cerimonia d'apertura si svolge alla vigilia delle gare - martedì 27 maggio - nel centro storico, luogo simbolo ancora se-



gnato profondamente dal terremoto. Portano la fiaccola due tedofori d'eccezione come i due campioni Olimpionici Sara Simeoni e Stefano Baldini, festeggiati affettuosamente dalle 19 delegazioni regionali in sfilata e dagli alunni delle scuole elementari, i quali si esibiscono anche in una corsa nel centro città: "L'Aquila vola... Con noi" dice lo striscione. La rassegna organizzata da FIDAL, MIUR e CONI con la collaborazione del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) ed il supporto di Kinder+Sport il giorno successivo manda in scena 1500 ragazzi delle scuole medie di primo e secondo grado, compresi i numerosi studenti con disabilità. La contemporanea presenza di due categorie, i cadetti nati nel 2000 e 2001 e gli allievi nati dal 1997 al 1999, fa sì che al 'Di Cesare' la manifestazione sia un susseguirsi di finali incalzante e trascinate.

Sotto lo sguardo attento di Carlo Vittori, storico allenatore di Pietro Mennea applaudito da una tribuna partecipe e straripante (è occupato fino all'ultimo seggiolino), sono tanti i volti e i sorrisi che restano impressi. Nei 100 femminili per esempio c'è una grande favorita e gioca in casa: Ludovica Clementini, dell'IIS Domenico Cotugno L'Aquila, troppo facile simbolo della rassegna con le sue tre volate vincenti in batteria, semifinale e finale, il suo sorriso e gli abbracci che la travolgono a fine corsa. 17 anni, studentessa al Liceo Classico, ne aveva 12 la notte del terremoto e davanti ai concittadini vince in 12.28 (+1.1). Il tifo dei ragazzi de L'Aquila esplose in pista e in tribuna ed è eviden-



te che la disgrazia ha cementato il senso di appartenenza di chi vive in questa terra. Al maschile lo scettro va a Gianluca Basso (Boscardin Vicenza), ennesimo frutto dei vivai vicentini, già argento nei 60 indoor ad Ancona a febbraio. A volte compagno di allenamenti del primatista italiano dei 60 indoor Michael Tumi, ferma il cronometro a 11.22 (-1.7) e a 10.98 (-0.4) in qualificazione. Un'altra stellina è Marta Zenoni del Mascheroni Bergamo che non ha rivali nei 1000 (2:47.20), distanza della quale possiede la MPI under18 (2:44.24 corso il 24 aprile a Milano). Nella categoria inferiore, non tradisce la rivale di tante sfide tricolori e altra protagonista annunciata: Nadia Battocletti, vincitrice in 2:59.81, perde il confronto a distanza ma si prende il terzo titolo italiano nel giro di pochi mesi, successivo a quelli del cross a Nove (marzo) e a quello di corsa in montagna a Civezzano (maggio). Due Rossi vincono gli ostacoli alti: Camilla (IIS Gallarate, lombarda del 1999) con 14.42 (+0.2) si impone

nei 100hs allieve anticipando due triestine come Anna Bionda (Guglielmo Oberdan Trieste) in 14.51 e Miriam Martini (Galileo Galilei Trieste) in 14.96. Federico del Marinelli Udine, invece, è il più veloce nei 110 con un crono tondo di 14.00 (-1.1). Altri nomi restano impressi, come quello di Elisabetta Vandi (Dante Alighieri Pesaro), poliedrica sorella dell'azzurra degli 800 Eleonora e cadetta più veloce degli 80 metri in 10.28 (-0.5). Era osservato speciale, ma viene appesantito da un fastidio al piede, invece, l'al-





tista Christian Falocchi (Olivelli Putelli Darfo Boario Terzi). Salito di prepotenza in cima alle liste alltime della specialità grazie al 2,10 saltato a Milano, agli Studenteschi è costretto a fermarsi dopo il primo tentativo sbagliato a 2,11. La misura di 2,01, per l'ex attaccante del Darfo calcio, basta abbondantemente per mettersi al collo l'oro.

La due giorni è valorizzata anche dalle tantissime finali dedicate ai ragazzi con disabilità. Le sigle che denominano le varie categorie distinguono tra disabilità fisiche (non vedenti o non udenti, deambulanti o meno), intellettive o relazionali (di vario grado). I ragazzi si caratterizzano per entusiasmo, agonismo e anche per prestazioni tecniche non scontate: nei 1000 metri allievi DIRa (disabilità intellettivo relazionale medio lieve), per esempio, servono 3:05.88 per portare a casa l'oro (che va a Marco Mancini del IIS Da Vinci-Di Giorgio Lanciano davanti a Gabriele Alessi del IIS Severi-Guerrisi Gioia Tauro, secondo in 3:11.56). Fra i momenti più entusiasmanti le volate della 4x100, novità introdotta proprio in questa edizione: la staffetta mista, sia come categorie di età che di genere, vede vincere il Comitato Italiano Paralimpico di Cagliari fra i Cadetti/Cadette (57.09) e quello di Palermo fra gli Allievi/Allieve (58.42).





powered by



LA PRIMA COMMUNITY DI RUNNER POWERED BY FIDAL.

STIAMO
CORRENDO **PER VOI**

di Anna Chiara Spigarolo

Foto: E. Romano/Comune Sestriere

Sestriere ritorno ad alta quota



Importante convenzione tra la FIDAL e il comune a 2.035 metri sulle Alpi Piemontesi che in passato è stato teatro di tante imprese dell'atletica di sempre. L'accordo prevede l'uso gratuito delle strutture per gli azzurri e condizioni speciali per tutti i tesserati.

Sestriere torna azzurro. È stata firmata a maggio la convenzione fra la Federazione Italiana di Atletica Leggera e il comune ai 2.035 metri d'altitudine sulle Alpi Piemontesi per la gestione di un centro di allenamento federale in alta quota e l'apertura delle strutture sportive ai tesserati FIDAL a condizioni di favore. Si tratta di un felice ritorno: a Sestriere tanti azzurri hanno preparato i grandi appuntamenti internazionali, sterrando i sentieri a forza di chilometri, per costruire volate indimenticabili ed imprese vincenti. Nella scorsa stagione la cittadina in provincia di Torino è stata già sede di alcuni stage tecnici delle nazionali giovanili del mezzofondo guidate da Stefano Baldini, oltre che di quella di corsa in montagna, che qui ha preparato i Campionati Europei svoltisi nell'estate 2013 a Borovets (Bulgaria) e i Campionati Mondiali di Krynica Zdroj (Polonia).

L'argento mondiale di maratona Valeria Straneo



Montagna e mezzofondo sono i settori naturalmente più interessati ma il progetto prevede di coinvolgere tutte le discipline dell'atletica e valorizzare attraverso iniziative di promozione una terra che aspira a diventare centro di allenamento non solo per gli atleti delle squadre nazionali ma anche per i tanti comuni appassionati di sport.

Questa la sostanza dell'accordo: il 'Consorzio Sestriere e le montagne olimpiche', presieduto da Giovanni Arolfo, metterà a disposizione della Federazione attrezzature e servizi per l'allenamento e la preparazione in altitudine, fra cui l'utilizzo gratuito per gli azzurri della pista, del palazzetto dello sport, della palestra e della piscina. Strutture che saranno a disposizione,

a condizioni privilegiate, anche dei tesserati FIDAL che qui volessero trascorrere dei periodi di vacanza o allenamento. Sestriere si è poi impegnato – con la supervisione tecnica della FIDAL – a rifare la pista di atletica e a creare percorsi specifici di allenamento, anche attraverso il rinnovamento di alcuni sentieri come il "Bordin" (per 15 chilometri), il "Brunetti" e i percorsi in Valle Argentera. Tutti potranno essere così sfruttati al meglio per gli allenamenti. La convenzione, seguita dal consigliere federale Riccardo D'Elcio, ha un orizzonte temporale che comprende tre stagioni e arriva sino a settembre 2016, quando andranno in scena i Giochi Olimpici di Rio.

La Federazione torna così in veste ufficiale in un luogo mitico per gli appassionati di atletica: la pista negli anni è stata teatro di gare stampate nella nostra memoria storica, come i duelli Lewis-Powell nel lungo, il 12.97 di Colin Jackson nel '93, il doppio record italiano asta-lungo degli sposi Gianni Iapichino e Fiona May l'anno successivo, con Fiona che strappa il primato a Valentina Uccheddu che l'aveva appena riscritto. Lo stesso giorno, il 31 luglio 1994 Sergey Bubka, saltò la seconda misura più alta di sempre nell'asta: i 6,14 del primato del mondo all'aperto – anche se nelle statistiche è indicato con una 'A' che sta a significare il vantaggio dell'altitudine (la vetta spetta a Renaud Lavillenie, 6,16 il 15 febbraio 2014 nell'ucraina Donetsk, proprio nella riunione organizzata dallo 'zar'). Nell'occasione Bubka si aggiudicò una fiammante Ferrari 348 Spider.

La nazionale azzurra di corsa in montagna



PER INFORMAZIONI: www.campusfidal.it

ITALIA ORTOFRUTTA E FIDAL INSIEME PER RILANCIARE I CONSUMI DI ORTOFRUTTA

Al fine di incentivare il consumo di frutta e verdura **ITALIA ORTOFRUTTA** (Unione nazionale delle Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli) e **FIDAL** (Federazione Italiana di Atletica Leggera) hanno avviato una collaborazione con l'obiettivo di promuovere l'adozione di corretti stili alimentari tra le fasce giovanili della popolazione che praticano sport, favorendo una sempre maggiore conoscenza degli effetti benefici e salutistici che possano derivare associando all'attività sportiva un consumo equilibrato di frutta e verdura.

A tal fine per tutto il 2014 i due partner saranno artefici di una campagna comunicazionale **“L'Ortofrutta e lo Sport”** articolata in un ampio ventaglio di attività che avranno luogo in varie città in occasione di importanti eventi sportivi organizzati dalla Federazione.



Già con i primi mesi dell'anno nell'ambito dei campionati italiani indoor e juniores di atletica leggera che si sono svolti ad Ancona ed anche in occasione dei campionati di corsa campestre che si sono tenuti a Novi (VI) le OP socie di **ITALIA ORTOFRUTTA** sono state presenti con un proprio punto informativo presso il quale i numerosi visitatori hanno potuto degustare gratuitamente le eccellenze ortofrutticole nazionali.

La numerosa letteratura medica in materia ha dimostrato il ruolo insostituibile di frutta e ortaggi per un'alimentazione equilibrata, focalizzando l'interesse verso i prodotti vegetali con elevate contenuto di micronutrienti e antiossidanti, tra cui vitamina “C”, tocoferolo, carotenoidi e flavonoidi. È quindi cosa nota che il consumo costante di frutta e verdura reca beneficio alla salute soprattutto grazie alla spiccata attività antiossidante esercitata contro le reazioni ossidative che hanno luogo a livello cellulare.

Gli antiossidanti non sono una categoria di sostanze omogenee, sono però accomunati dalla fondamentale capacità di contrastare l'azione dei radicali liberi originati dall'organismo umano, pertanto l'abbinamento tra un corretto stile di vita ed una sana alimentazione basata su frutta ed ortaggi di stagione rappresenta un requisito imprescindibile per il benessere psico fisico di tutte le fasce d'età e soprattutto per chi pratica sport. **“L'allenamento inizia mangiando”** slogan della campagna informativa sintetizza tali concetti ed è l'insegna dei punti distributivi delle Organizzazioni dei produttori partecipanti all'iniziativa.



Alessio Giovannini

Foto: Giancarlo Colombo/FIDAL

C'è Del Buono a Aubagne

31 medaglie (6 ori, 13 argenti e 12 bronzi) per l'Italia in occasione dell'edizione inaugurale dei Campionati del Mediterraneo under 23 disputatisi

a metà giugno in Francia. Protagonista la mezzofondista figlia d'arte Federica Del Buono, vincitrice dei 1500 davanti all'argento olimpico Bulut



Federica Del Buono

È nel confronto che si cresce. Se poi il confronto è internazionale ed è focalizzato su una categoria "sensibile" come quella degli under 23, i risultati possono portare ad un decisivo salto qualità. Proprio su questa linea si è mossa l'ideazione dei Campionati del Mediterraneo under 23 che, il 14 e 15 giugno, hanno fatto il loro debutto in Francia ad Aubagne con 59 azzurri al via. E non poteva esserci posto migliore della Provenza per veder sbocciare il talento di Federica Del Buono. Poco importa della pioggia a dirotto e che in gara ci fosse la turca Gamze Bulut, argento olimpico ed europeo dei 1500 metri. La vicentina figlia d'arte - i suoi genitori sono gli ex mezzofondisti azzurri Gianni Del Buono e Rossella Gramola - non ha avuto timori reverenziali. E' rimasta alle costole della forte rivale fino a 300 metri dal traguardo, poi sul rettilineo d'arrivo ha innescato e vinto la volata in 4:14.20. La gara per andare più forte arriverà di sicuro più avanti, intanto la non ancora ventenne della Forestale ha offerto una chiara dimostrazione di senso tattico e condizione fisica. Decisamente un bel balzo fuori dal guscio dell'atletica "under".

ALTRO CHE MATRICOLE - In Francia si sono fatte valere anche le due atlete più giovani della spedizione azzurra. La prima è un volto già noto: Ottavia Cestonaro, la campionessa europea junior del triplo. Un'altra giovane vicentina che con 13,64 (-0.2) è atterrata sul terzo gradino del podio, ad appena 5 centimetri dal suo record italiano di categoria (13,69 nel 2013). Nello stesso concorso, argento, come agli Europei under 23, per Dariya Derkach (poi anche bronzo nel lungo) che sulle ali del vento è planata a 13,81 (+2.8) alle spalle della francese Jeanine Assani Issouf. Chi, invece, prosegue imperterrita la sua scalata nelle liste italiane juniores all-time è Ayomide Folorunso nei 400hs. L'ostacolista del CUS Parma, 18 anni da compiere ad ottobre, nel giro di 24 ore ha demolito il personale: 58.54 in batteria e poi argento in finale con 58.50 superata solo dalla più esperta

francese Aurelie Chaboudez (56.67). Un crono che fa della Folorunso la terza under 20 azzurra di sempre dopo la primatista Virna de Angeli (56.63 nel 1995) e Maria Luisa Cilimbini (58.23 nel 1985).

VELOCITA', VOLTI NUOVI - Lorenzo Bilotti ed Eseosa "Fausto" Desalu nel 2013 avevano condiviso la gioia del bronzo nella 4x100 agli Europei Juniores di Rieti. Ad Aubagne sono tornati sul podio: argento individuale e oro con la staffetta. Bilotti ha corso i 100 metri in 10.33 (+1.7), battuto soltanto dal francese Ken Romain (10.29). Tradotto significa undici centesimi di personal best per lo sprinter dell'Atletica Imola Sacmi Avis che si presentava in Francia con il 10.44 grazie a cui, a maggio, si era laureato campione universitario. Desalu sul mezzo giro di pista ha, invece, fermato il cronometro a 20.78 (+0.2) tra i due 22enni francesi Jeffrey John (20.63) e Pierre Vincent (20.87). In questo caso, oltre ai 9 centesimi di miglioramento, per il velocista delle Fiamme Gialle c'è lo standard di iscrizione per i prossimi Europei di Zurigo. Al femminile stessa medaglia - la seconda dopo quella nei 100 metri - per la toscana Irene Siragusa in 23.79 (0.0), anche lei stretta tra due transalpine: Jennifer Galais (23.06) e Brigitte Ntiamoah (23.92). E' argento anche per il campione italiano Promesse Davide Re che con 46.49 ha confermato i progressi maturati nel corso di questa stagione (PB 46.34).

RAGAZZE D'ORO - Tutte al femminile le altre vittorie della spedizione azzurra a partire 10.000 metri di marcia conquistati da Federica Curiazzi. La lombarda dell'Atletica Bergamo 1959 ha staccato abbondantemente il resto della concorrenza e dopo l'1h35:90 sulla 20km di Coppa del Mondo a Taicang, si è migliorata anche in pista di quasi 18 secondi, 46:33.33. A segno anche Desirée Rossit nell'alto, Natalina Capoferri nel disco, mentre nell'asta, malgrado il diluvio e la pedana allagata, doppietta azzurra di Sonia Malavisi e Roberta Bruni.

CAMPIONATI DEL MEDITERRANEO UNDER 23 Aubagne (Francia), 14-15 Giugno 2014 Il Medagliere Italiano (31)

ORI (6): Federica Curiuzzi (10.000m marcia 46:33.33 PB), Desirée Rossit (alto 1,80), Natalina Capoferri (disco 53,15), Federica Del Buono (1500m 4:14.20), Sonia Malavisi (asta 4,06), 4x100 (Boretti-Desalu-G.Tortu-Bilotti 39.99)

ARGENTI (13): Dariya Derkach (triplo 13,81/+2.8), Lorenzo Bilotti (100m 10.33/+1.7 PB), Irene Siragusa (100m 11.57/+1.5), Mohad Abdikadar (1500m 3:51.95), Daniele Secci (peso 18,48), Eseosa Desalu (200m 20.78/+0.2), Irene Siragusa (200m 23.79/0.0), Davide Re (400m 46.49), Ayomide Folorunso (400hs 58.50 PB), Roberta

Bruni (asta 4,06), Daniele Cavazzani (triplo 16,12/0.0), Stefano Petrei (disco 52,46), 4x400 (Lorenzi-Iachini-Tricca-Re 3:08.24)

BRONZI (12): Ottavia Cestonaro (triplo 13,64/-0.2), Marco Bortolato (martello 66,09), Francesco Fortunato (10.000m marcia 42:54.52), Elisa Boaro (disco 51,33), Joseph Figliolini (giavelotto 68,09), Irene Baldessari (800m 2:08.40), Giuseppe Gerratana (3000sc 9:02.88), Silvia Zuin (100hs 13.78/+2.2), Dariya Derkach (lungo 6,09/0.0), Francesca Massobrio (martello 57,78), Monia Cantarella (peso 14,86), Sara Jemai (giavelotto 51,57).

10.000 D'ARGENTO IN COPPA EUROPA

Italia ancora sul podio della Coppa Europa dei 10.000 metri. Dopo il successo del 2013, quest'anno a Skopje (Macedonia) il team maschile è d'argento. In un pomeriggio segnato dal caldo, vittoria alla Turchia trascinata dall'inarrestabile duo composto da Polat Kemboi Arýkan e Ali Kaya, rispettivamente campione europeo senior e junior della specialità. Terzo il francese Yassine Mandour

davanti al migliore degli azzurri, il tricolore assoluto Jamel Chatbi, quarto. Al femminile l'Italia - costretta a fare a meno all'ultimo momento della campionessa nazionale Veronica Inglese, ai box per un lieve infortunio - non va oltre la sesta posizione. Trofeo continentale al Portogallo a cui sfugge, però, il gradino più alto del podio individuale conquistato dalla francese Calvin Clemence.

XVIII COPPA EUROPA 10.000 METRI Skopje (Macedonia), 7 giugno 2014

UOMINI: 1. Polat Kemboi Arýkan (TUR) 28:17.14, 2. Ali Kaya (TUR) 28:17.82, 3. Yassine Mandour (FRA) 28:22.30, 4. Jamel Chatbi (ITA) 28:38.03, ...8. Ahmed El Mazoury 28:58.01, 25. Gianmarco Buttazzo 30:00.20, 29. Manuel Cominotto 30:19.91, 31. Paolo Zanatta 30:21.86. **TEAM:** 1. Turchia 1h25:30.44, 2. ITALIA 1h27:36.24, 3. Ucraina 1h27:57.97

DONNE: 1. Calvin Clemence (FRA) 31:52.86, 2. Jessica Augusto (POR) 31:55.56, 3. Sara Moreira (POR) 32:01.42, ...23. Claudia Pinna (ITA) 34:25.59, 26. Valeria Roffino 34:46.19, 31. Giovanna Epis 35.20.71.

TEAM: 1. Portogallo 1h36:53.43, 2. Francia 1h39:34.38, 3. Spagna 1h40:16.15, ...6. ITALIA 1h44:32.49



MADEIRA: ITALIA SESTA, CIPOLLONI IN CRESCITA

Sesto posto e missione salvezza compiuta per l'Italia delle Prove Multiple impegnata nella First League di Coppa Europa sull'isola portoghese di Madeira. Vittoria e promozione per la Repubblica Ceca, con 40384 punti. In campo femminile, a livello individuale, la non ancora 24enne Enrica Cipolloni (Fiamme Oro), migliore delle azzurre, è decima, ma quel che più conta, coglie il primato

personale nell'Eptathlon, collezionando, al termine delle sette prove, 5510 punti. Al maschile, decimo posto anche per il campione italiano assoluto Michele Calvi (Esercito). Il reggiano, 24 anni appena compiuti, conclude le dieci fatiche del Decathlon con uno score finale di 7493 punti, a sole sette lunghezze dal personale (7500 nel 2013).



Enrica Cipolloni

COPPA EUROPA DI PROVE MULTIPLE - FIRST LEAGUE Madeira (Portogallo), 5-6 luglio 2014

DECATHLON: 1. Adam Helcelet (CZE) 7955, 2. Jiri Sykora (CZE) 7927, 3. Fabian Rosenquist (SWE) 7844, ...10. Michele Calvi 7493, 18. Simone Cairolì 7312, 24. Marco Ribolzi 7125, 27. Gianluca Simionato 6178

EPTATHLON: 1. Eliska Klucinova (CZE) 6191, 2. Alina Fyodorova (UKR) 6090, 3. Anastasiya Mokhnyuk 5982, ...10. Enrica Cipolloni 5510 PB, 13. Carolina Bianchi 5370, 19. Flavia Nasella 5222, 24. Cecilia Ricali 5107

TEAM: 1. Rep. Ceca 40.384 punti, 2. Ucraina 40.056, 3. Svezia 39.753, 4. Spagna 38.962, 5. Norvegia 38.777, 6. ITALIA 38.032, 7. Finlandia 37.845, 8. Portogallo 36.686

Casette di Massa avventura mondiale



Il campione europeo Bernard Dematteis
sul percorso di Casette di Massa

Il 14 settembre nella località toscana si svolge la trentesima edizione della rassegna iridata di corsa in montagna. Scenario inedito e suggestivo con l'arrivo in una delle cave di marmo del famoso "bacino di Gioia".

Un anfiteatro unico fra mare e montagna, paesaggi inediti e lunari, un percorso immerso in candidi pendii di marmo. I Campionati Mondiali di corsa in montagna di Casette di Massa preannunciano un'edizione eccezionalmente suggestiva: il 14 settembre 2014 le centenarie cave di marmo del "bacino di Gioia", celebri nel mondo per il pregio delle estrazioni, ospiteranno la massima rassegna globale dedicata alla specialità. L'evento festeggia così un compleanno tondo, il trentesimo, rinnovandosi e provando la virata verso un pubblico più ampio: la corsa in montagna vuole uscire dalla sua

nicchia di pochi benché fedelissimi appassionati per farsi conoscere anche molto lontano dai suoi attuali confini. Attraverso una scelta anche simbolica, un campionato di corsa in montagna che parte bagnato dal mare. Sembra un ossimoro, sarà spettacolo. La formula è quella "solo salita" (only up) e il tracciato su sentiero e strada sterrata è molto vario, dettaglio che potrebbe esaltare le qualità tecniche dei nostri. Il percorso profuma di storia, fatica e lavoro, con il marmo che si fa protagonista assoluto: prima sentieri scoscesi con il mare alle spalle, poi salite spoglie e bianchissi-

me, ardue da domare e per nulla familiari all'occhio umano. L'ultimo tratto è, infatti, interamente ricavato all'interno delle cave, con uno spettacolare passaggio dentro a un tunnel lattescente con curve e controcurve a sfiorare gli spigoli del marmo che da sempre impreziosisce case, chiese, musei del mondo. Sino alla tremenda salita conclusiva, al belvedere finale da cui ancora occhieggia il blu del mar Tirreno. Due piccole frazioni di Massa, Forno e Casette, sono il fulcro di questa avventura iridata cui gli azzurri si presentano eccezionalmente combattivi: negli anni passati si è molto seminato e molto raccolto, nella corsa in montagna italiana, affiancando agli atleti più esperti, ma non certo veterani, giovani promesse già capaci di imporsi senza remore all'attenzione internazionale. L'edizione casalinga poi farà il resto, accendendo lo spirito e spronando le gambe come non mai.

UN PO' DI STORIA - Con l'organizzazione del 30° Campionato Mondiale a Casette di Massa (MS) saranno **8** le edizioni della rassegna iridata disputate in Italia. Dal 1985 al 2008, pur assegnando anche i titoli individuali, il principale appuntamento annuale della corsa in montagna portava il nome di Coppa del Mondo, mentre dall'edizione italiana di Campodolcino 2009 la rassegna ha assunto il nome di Campionato Mondiale. 171 in



Una veduta panoramica del percorso

tutto le medaglie (82 ori, 50 argenti e 39 bronzi) conquistate dall'Italia nella storia della manifestazione: 89 individuali e 82 per team. L'azzurro Marco De Gasperi (Forestale), tra l'altro, detiene insieme al neozelandese Jonathan Wyatt il primato di titoli mondiali individuali: ben sei a testa. De Gasperi, valtellinese di Bormio, è anche il più medagliato di sempre della storia iridata: tra gli allori individuali e quelli per Team vanta una collezione di 23 medaglie (19 ori, 3 argenti, 1 bronzo).

www.wmrc2014-massa.it

GLI AZZURRINI CONQUISTANO LA YOUTH CUP

Un oro, un bronzo e la vittoria a squadre. La WMRA International Youth Cup di Arco di Trento esalta gli azzurri della corsa in montagna, bravi a difendere i colori nazionali davanti al pubblico di casa. La rassegna internazionale under18, giunta alla nona edizione e ospitata quest'anno dalla Castle Mountain Running trentina, ha visto il netto successo individuale di Davide Magnini, il bronzo di Samuele Nava e l'oro a squadre maschile. Magnini, diciassettenne di Vermiglio (TN), è atleta della montagna in senso ampio: già campione mondiale giovanile di sci alpinismo, appassionato di arrampicata, lo scorso anno in questa stessa manifestazione chiuse al terzo posto. Stavolta dietro di lui finiscono il francese Pierre Xolin e il sorprendente lombardo Samuele Nava che, al primo anno di categoria, si prende il bronzo. Due medaglie che, insieme al nono po-

sto del trentino Endale Masè, permettono all'Italia di guardare dall'alto la classifica a squadre superando Turchia e Gran Bretagna. Al femminile la migliore è la francese Elsa Racasan seguita dalla russa Tatiana Ivanaevar e dalla turca Burcu Subatan. Prima azzurrina Michela Gabrielli, tricolore di categoria e settima al traguardo. L'Italia femminile (Eleonora Curtabbi e Francesca Peron) purtroppo non riesce a salire sul podio: è quarta. Vittoria alla Francia su Bulgaria e Russia. Prologo della IX Castle Mountain Running è stato il Trofeo delle Regioni, prova nazionale riservata alle rappresentative regionali Cadetti con la Lombardia a dominare le tre classifiche. Il più veloce è il campione italiano Belay Jacomelly, mentre tra le cadette, assente la tricolore in carica Nadia Battocletti, il successo va alla toscana Giada Romano.

Gli azzurrini Endale Masè, Davide Magnini e Samuele Nava



di Luca Cassai

Foto a cura degli Organizzatori

Master velocità Tricolore

Ai Campionati Italiani di Modena tre intense giornate (4-6 luglio) di sfide con oltre 2900 presenze-gara. Stabilite 28 migliori prestazioni nazionali, tra le quali quella dei 200 metri SF80 a firma di Emma Mazzenga, ancora una volta da Guinness.



Non mancano le emozioni alla rassegna tricolore master su pista, ospitata dalla città di Modena per la prima volta. Una moltitudine di sfide avvincenti, con oltre 2900 atleti-gara protagonisti nelle tre giornate in rappresentanza di ben 390 società, e risultati notevoli sul piano tecnico: alla fine si con-

tano 28 migliori prestazioni italiane. Tra le più significative c'è quella di Emma Mazzenga sui 200 metri, perché l'intramontabile padovana chiude in 39.20 con vento nullo e abbassa nettamente il limite europeo W80, da lei centrato il 12 settembre dell'anno scorso con 39.92 a Marcon (Venezia)



nel Mennea Day. E poi il tempo di "Mimma" è inferiore al record iridato di categoria, in base a quanto riportato dalle statistiche della Wma (la federazione mondiale master), anche se la statunitense Irene Obera ha corso 38.10 (-0.2) a Berkeley il 18 gennaio. In ogni caso la "prof" di scienze e chimica, che ha ricominciato l'attività da master dopo aver spento 53 candeline nel 1986, dimostra di non avere nessuna intenzione di fermarsi. Come i tanti "over 35" che affollano l'impianto della città emiliana in una vera festa di sport, davanti a spettatori d'eccezione: infatti Sara Simeoni, presente insieme al marito Erminio Azzaro, premia le campionesse del salto in alto e così l'atleta di casa Rossella Zanni riceve dall'olimpionica la sua terza maglia tricolore del weekend (da aggiungere ai titoli di 80 ostacoli e lungo SF50), vinta sulla pedana del nuovo centro federale di élite per la specialità.

Sui 100 metri una raffica di primati, soprattutto al femminile, entusiasma la tribuna: le ex azzurre Marinella Signori (SF50) e Maria Ruggeri (SF45), insieme alla toscana Susanna Giannoni (SF55), riescono a migliorare in due occasioni grazie alla spettacolare formula del doppio turno, mentre in finale progredisce anche la milanese Denise Neumann (SF40). Nella distanza più breve degli uomini il molisano Vincenzo Barisciano toglie due centesimi al record italiano SM65 di Tristano Tamaro, e continua a raccogliere applausi il marchigiano Giuseppe Ottaviani, 98 anni compiuti a maggio: stavolta conquista il tricolore di lungo, triplo e infine sui



Sara Simeoni premia Rossella Zanni, vincitrice dell'alto SF50

100 metri dove ritocca il suo crono della categoria SM95. Senza dimenticare altre imprese: ad esempio la tripletta di Alfonso De Feo nella velocità SM50, culminata con un 400 in 52.88 per battere lo storico record di Vincenzo Felicetti che risaliva al 1999. Nel giro di pista SM65 Livio Bugiardini va al comando delle liste italiane SM65 in 59.80 piegando l'iridato in sala Rudolf Frei, secondo in 1:00.73 e sotto al suo precedente primato nazionale di 1:01.01. Conferme per alcuni dei campioni mondiali in carica: la mezzofondista Paola Tiselli (800 e 1500 SF40), gli ostacolisti lombardi Frederic Peroni (400hs SM50) e Antonio Montaruli (80hs e 300hs SM65 in meno di due ore).

Dopo il rientro agonistico avvenuto nella stagione indoor, vince anche il titolo SM50 all'aperto il torinese Marco Giacomini: tuttora è il detentore della miglior prestazione italiana cadetti con il peso da 4 kg (19,36 nel 1975), qui si impone con 14,09 (6 kg). Sempre nei lanci si rivede Andrea Meneghin, attuale tecnico della nazionale paralimpica (tre successi SM55 per lui), e la poliedrica romana Rosanna Rosati (già tricolore assoluta del pentathlon in sala) colleziona due record fra le SF55. Il mezzofondo, invece dei primati, regala brividi con duelli e volate: solo per citarne un paio,

Marco Giacomini



Susanna Giannoni



nei 5000 SM45 festeggia il siracusano Franco Carpinteri di fronte al campione uscente Adriano Pinamonti, con la bresciana Maria Lorenzoni (SM55) ad aggiudicarsi il suo ennesimo titolo italiano sconfiggendo Francesca Barone, due volte oro mondiale quest'anno. Lascia quindi il segno l'edizione numero 34 dell'evento (la quindicesima in Emilia-Romagna) organizzata nel suo 140° anniversario da La Fratellanza 1874, una delle società più longeve d'Italia, con passione e cura dei dettagli: come l'omaggio di prodotti tipici consegnati agli atleti durante le premiazioni, ma anche la possibilità di personalizzare con il proprio nome la maglietta celebrativa. Un momento speciale si è vissuto nella seconda giornata con il ricordo di Francesco Bastiglia, atleta master del club che ha allestito la manifestazione, scomparso un anno fa. Al campione italiano della sua gara, quella dei 400 SM60 vinta da Luigi Guidetti, è andato il trofeo a lui intitolato.

CAMPIONATI ITALIANI MASTER

Modena, 4-6 luglio 2014

MIGLIORI PRESTAZIONI ITALIANE

- 400 SM50:** Alfonso De Feo (Romatletica) 52.88
100hs SM50: Thomas Oberhofer (Südtirol Team Club) 14.36 (+0.9)
100hs SM55: Hubert Indra (Südtirol Team Club) 15.87 (+0.2)
4x400 SM55: Olimpia Amatori Rimini (Massimo Clementoni, Zaccaria Facchini, Franco Maffei, Franco Zamagni) 3:53.49
100 SM65: Vincenzo Barisciano (Cus Molise) 12.83 (+1.7)
400 SM65: Livio Bugiardini (Sef Macerata) 59.80
100 SM95: Giuseppe Ottaviani (Gs Atl. Effebi Fossombrone) 26.33 (+0.5)
4x100 SF35: Ss Lazio Atletica Leggera (Valentina Teodonio, Alessandra Palombo, Natascia Rita, Mita Delia) 52.82
100 SF40: Denise Neumann (Abc Progetto Azzurri) 12.48 (+1.6)
100 SF45: Maria Ruggeri (Atl. Villafranca) 12.76 (+0.9)
100 SF45: Maria Ruggeri (Atl. Villafranca) 12.70 (-0.2)
100 SF50: Marinella Signori (Atl. Virtus Castenedolo) 13.25 (+0.2)
100 SF50: Marinella Signori (Atl. Virtus Castenedolo) 13.22 (+0.7)
4x100 SF50: Trieste Atletica (Giusy Sangermano, Elisabetta Dodi, Alessandra Grasso, Paola Capitanio) 55.37
100 SF55: Susanna Giannoni (Assi Giglio Rosso Firenze) 14.00 (+1.3)
100 SF55: Susanna Giannoni (Assi Giglio Rosso Firenze) 13.88 (+1.4)
Martello SF55: Rosanna Rosati (Romatletica) 37,05
Martello maniglia corta SF55: Rosanna Rosati (Romatletica) 11,65
Giavellotto SF60: Marirosa Auteri (Vittorio Alfieri Asti) 21,75
Marcia 5000 SF65: Rita Del Pinto (Liberatletica Roma) 33:55.14
4x400 SF65: Atletica Aviano (Maria Cristina Fragiaco, Jole Sellan, Anna Maria Marcuzzi, Rossella Viol) 7:03.36
Martello SF70: Maria Luisa Fancello (Assi Giglio Rosso Firenze) 33,69
Giavellotto SF70: Maria Luisa Finazzi (Atl. Sandro Calvesi) 17,83
Martello maniglia corta SF70: Brunella Del Giudice (Nuova Atletica dal Friuli) 12,62
5000 SF75: Maria Cristina Fragiaco (Atletica Aviano) 30:30.82
200 SF80: Emma Mazzenga (Atl. Città di Padova) 39.20 (0.0)
Triplo SF80: Maria Luigia Belletti (Atl. Sandro Calvesi) 3,60 (+0.5)
Disco SF80: Teresina Tonazzo (Unvs Fontanarosa Catania) 15,50



ELISA RIGAU - BRONZO OLIMPICO PECHINO 2008

**SONO OGNI PASSO,
CHE MI PORTA AL TRAGUARDO.**

asics

#BETTERYOURBEST



Kinder+Sport, sponsor ufficiale della gioia di muoversi.

Che cos'è Kinder+Sport?

Kinder+Sport è il progetto del Gruppo Ferrero nato per promuovere stili di vita attivi come una buona abitudine quotidiana, incominciando dalle nuove generazioni. Attivo in 20 paesi del mondo, in Italia

Kinder+Sport supporta la passione dei giovani atleti attraverso il Coni e le principali Federazioni sportive per organizzare attività che avvicinino i più giovani ai valori dello sport e alla gioia di muoversi.



www.kinderpiusport.it

 facebook.com/kinderpiusport
 twitter.com/kinderpiusport
 youtube.com/user/KinderPiuSport

